ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11,. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 54 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Sabato 12 Novembre 1904. — Telefoni: Amministrazione: N. 600, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8339

Le voci della capitolazione di Porto Arturo

LONDRA 11 (N). Da Roma si telegrafa che il generale Stössel ha già capitolato. Secondo altre notizie egli avrebbe chiesto soltanto che gli fossero comunicate le condizioni della capitolazione. Queste notizie finora non hanno avuto conferma. In Russia si propende invece a credere che Stössel abbia chiesto soltanto un armistizio per dare sepoltura ai caduti.

Le voci che corrono da due giorni intorno ad un armistizio chiesto da Stössel al generale Nogi e di cui la prima notizia fu data da Tokio dalla «Reuter», sono generalmente interpretate nel senso che la piazza si trovi in condizioni tali da aver indotto il valoroso suo difensore a venire a patti con gli assedianti per la capitolazione. Nelle condizioni attuali infatti non si ritiene possibile che il Giappone possa accondiscendere ad un armistizio se non appunto per trattare della resa. Mentre la flotta del Baltico è in viaggio per l'Estremo Oriente e mentre l'azione è tuttora impegnata in Manciuria, il Giappone non potrebbe - dicono i critici - sacrificare a nessun concetto di umanità la necessità di spingere la fortezza alla resa nel più breve tempo possibile.

Nella piazza assediata.

LONDRA 11 (N). Il «Daily Express» reca: Da una diecina di giorni la flotta giapponese dinanzi a Porto Arturo ha reso molto meno rigorosa la sorveglianza, cosicchè numerose navi poterono entrare nel porto e fornire a Stössel viveri e munizioni. I cannoni russi si troverebbero in uno stato deplorevole. Le domande rivolte ripetutamente a Pietroburgo per l'invio di altri grossi cannoni non furono finora prese in considerazione. Un gran pericolo per Porto Arturo è il tifo, giacchè l'impossibilità di dar sepoltura ai morti ebbe per conseguenza un'epidemia. L'esecuzione di spie giapponesi nella fortezza è un fatto di tutti i giorni. Un cuoco cinese di Stössel fu appiccato presso il dock su un'alta antenna per spaventare le spie. Alla popolazione borghese fu data occasione ancora una volta di abbandonare la fortezza. I russi proteggono la coperta e l'esterno delle loro navi da guerra contro i proiettili giapponesi con sacchi di sabbia; ciononostante le navi sono costrette a cambiare continuamente di posizione; si conferma che è imminente un nuovo tentativo di sortita. A Porto Arturo si trovano solo sei prigionieri giapponesi, i quali sono impiegati alla confezione di uniformi per i russi. Il freddo è terribile e si va incontro a indicibili patimenti, giacchè l'intero paese è devastato ed i viveri ed il materiale combustibile sono scarsissimi.

IN MANCIURIA.

LONDRA 11 (Reuter). Si ha da Mukden: Fra i due eserciti è ancora in corso un combattimento d'artiglieria. Il fuoco fu violentissimo sull'ala sinistra, dalla quale i russi con cannoni di grosso calibro bombardarono tutto il mercoledì e tutta la notte successiva le posizioni giapponesi. Finora nè russi nè giapponesi conseguirono vantaggi.

MUKDEN 11 (N). In seguito al vivace cannoneggiamento diretto mercoledì contro le loro posizioni, i giapponesi ritirarono i loro posti avanzati. Qui si ritiene che i giapponesi si ritireranno ancora verso sud. La riconquista del colle Putiloff alla fine della battaglia allo Schaho riescì molto vantaggiosa ai russi, giacchè il colle domina tutta la pianura su cui deve seguire l'avanzata dei giapponesi.

I tungusi. - Kuroki ammalato.

PIETROBURGO 11 (Ag. russa). Si ha da Charbin che i giapponesi si coprono alle spalle con milizie tunguse, che infliggono molte perdite alla popolazione cinese di Liaojang e dintorni; perciò fra i cinesi v'è un grande fermento. Si dice che la malattia di Kuroki e la grande quantità di feriti e malati inceppano molto l'offensiva giapponese.

Grippenberg.

PIETROBURGO 11 (Ag. russa). Si smentisce la notizia della morte del generale Grippenberg. Questi sta bene.

Voci di mediazione.
Un'iniziativa dell'Italia.

PARIGI 11 (N). Telegrafano da Roma a un giornale del pomeriggio che il comm. Negri, corriere di gabinetto, è venuto a Parigi, recando una lettera importante del Governo italiano a Tornielli; subito dopo il comm. Negri si recherà a Londra a portare un uguale documento all'ambasciatore italiano presso quel Governo. Nella lettera l'Italia pregherebbe la Francia di aprire negoziati per la pace fra Russia e Giappone. Se la Francia declinasse l'incarico, l'iniziativa sarebbe presa dalla Germania e dagli Stati Uniti. Fin qui il corrispondente. I circoli politici da me interrogati però prestano poca fede alla notizia, che già altre volte fu diffusa e poi sempre smentita.

WASHINGTON 11 (B). L'ambasciatore russo Cassini dichiarò di avere motivo di ritenere che il rifiuto del suo Governo di accettare una mediazione in questo momento sarà interpretato nel suo giusto valore da tutte le potenze neutrali.

Gli orrori della mobilitazione russa. - 30 mila uomini in mezzo al sudiciume e senza viveri.

BERLINO 11 (N). Dal confine russo si comunica alla «Vossische Zeitung» che quantunque si sia sollecitata la mobilitazione, pure la maggior parte delle nuove truppe non furono ancora mandate sul teatro della guerra. Il fermento fra le truppe cresce di giorno in giorno e sempre più alti si fanno sentire i lagni contro le autorità militari. Presso Radomsk sono accampati all'aperto in mezzo al sudiciume ed al fango, trentamila uomini senza riparo e senza viveri. Manca persino la legna per i fuochi dei bivacchi.

VARSAVIA 11 (N). Il comitato socialista-polacco distribuì dei manifesti eccitando i riservisti a non obbedire alla chiamata sotto le armi, e a disertare, ovvero piuttosto a sagrificare la vita nella lotta del proletariato contro lo czarismo.

5 morti.

BRESLAVIA 11 (N). Si segnala da Boguslav gravi eccessi di riservisti, che insieme colla plebaglia invasero gli spacci d'acquavite, poi svaligiarono tutti i negozi. Un commissario di polizia fu ucciso. La truppa accorsa sparò, uccidendo quattro tumultuanti.

Una smentita ufficiale russa.

PIETROBURGO 11 (N). L'Agenzia russa smentisce le notizie di disordini a Charkow, e dice esagerate quelle sui disordini a Varsavia in occasione della partenza dei riservisti. Questi si lagnarono solo che i vagoni non erano riscaldati, ma si calmarono quando si assicurò loro che avrebbero avuto i vagoni riscaldati a Bialystok.

Per la neutralità.

PARIGI 11 (N). Il «Temps» reca che l'inviato giapponese conferì con Delcassé circa certe questioni di neutralità. Le trattative si svolgono in forma amichevole.

Nel giudizio arbitramentale per l'incidente di Hull.

PIETROBURGO 11 (B). Tanto la Russia quanto l'Inghilterra hanno delegato un proprio giurisperito a partecipare ai lavori del tribunale arbitrale per l'incidente di Hull.

Gravi disordini a Charkoff.
La truppa spara sui dimostranti. - Un paese in fiamme.

PIETROBURGO 11 (N). Oggi avvennero gravi disordini a Charkoff. La truppa fece fuoco sugli studenti ed operai. Il ministro dell'interno è partito per Charkoff.

A Bykhov (governatorato di Mohilev) fu appiccato il fuoco a vari edifici. Mezza città fu distrutta dal fuoco. A Witebsk la guarnigione si rifiutò di procedere contro i dimostranti.

Il governatore di Mohilev nella cui giurisdizione si sono verificati frequentemente negli ultimi tempi disordini ed eccessi contro ebrei, fu sollevato dal suo posto.

La studentessa russa arrestata a Berlino.

BERLINO 11 (N). La studentessa russa du Person, arrestata qui giorni fa, non fu ancora rilasciata. Fu arrestata perchè insieme ad uno studente che al pari di lei non aveva partecipato il suo arrivo, era andata ad abitare presso un tal Karfunkelstein, che sarebbe un anarchico pericoloso.

IL SENATORE SCHAUMANN
accolto trionfalmente a Helsingfors.

HELSINGFORS 11 (N). L'ex senatore Schaumann giunse qui da Abo, ricevuto entusiasticamente dalla folla. La dimostrazione si ripetè dinanzi alla sua abitazione.

Il disastro ferroviario di Rakitnoje.
Tre morti.

PIETROBURGO 11 (N). La voce diffusa all'estero che presso Rakitnoje (governatorato di Kursk) sia stato commesso un attentato contro la linea ferroviaria è falsa. Non si tratta affatto di deragliamento malizioso, ma di una disgrazia accidentale. Vi sono tre morti e nove feriti. Un vagone-passeggeri rimase danneggiato; il bagagliaio fu frantumato.

La seconda conferenza per la pace.

PARIGI 11 (N). Si annuncia da parte semi-ufficiosa che l'ambasciatore americano consegnò a Delcassé la copia della nota del segretario di Stato Hay concernente la convocazione della conferenza. In risposta all'obiezione che la conferenza formerebbe contrasto con la guerra asiatica, si osserva che anche nel 1898, quando lo czar invitò le potenze alla prima conferenza, non era ancora terminata la guerra ispano-americana.

Alla vigilia dei ballottaggi in Italia.
Diverbi e colluttazioni a Milano.

MILANO 11 (N). Le ultime conferenze elettorali riuscirono oltremodo tumultuose Il neo dep. Canetta, che tenne un discorso in favore del candidato monarchico Grassi, in ballottaggio nel terzo collegio, fu continuamente interrotto, cosicchè la polizia sgombrò la sala. Altrettanto accadde alla conferenza del candidato costituzionale Albasini, in ballottaggio nel primo collegio. L'eccitazione degli animi provocò diverbi e colluttazioni sino alla mezzanotte anche in Galleria.

Un brutto scherzo al candidato moderato Santini.

ROMA 11 (N). Oggi un caposcarico telefonò al villino Santini dicendo al candidato che Puccinelli, maestro della casa pontificia, lo attendeva in Vaticano. Santini rispose che in Vaticano non andava. Allora gli fu dato un appuntamento per stasera al caffè Singer in piazza Colonna. Santini abboccò all'amo. Al caffè vi era una trentina di socialisti che ridevano alle sue spalle. Santini li ingiuriò e quelli lo fischiarono. Sopraggiunsero le guardie e Santini si allontanò tra i fischi.

Il figlio di André sfida il conte de la Roche.

PARIGI 11 (N). Il tenente André, figlio del ministro della guerra, ha sfidato il deputato conte de la Roche, che gli aveva scritto una lettera ingiuriosa. (Vedi «Piccolo» di ieri).

I padrini del deputato de la Roche e del tenente André decisero esservi la base per un duello, e si scelse la spada. Il duello seguirà nel parco d'artiglieria di Vincennes.

Crispi e Rosalia Montmasson.
Un documento sul loro matrimonio.

ROMA 11 (N). Giuseppe Montmasson dirige una lettera alla «Capitale» nella quale informa che le notizie pubblicate sul conto della signora Rosalia Montmasson, sua zia, non sono esatte. Egli tiene a dichiarare che il matrimonio contratto da questa con Crispi nel 1854 non fu vincolo mistico celebrato da un prete ramingo, ma un matrimonio religioso pienamente regolare e legale celebrato da Vidal, parroco della chiesa di San Publio di Monza. Di tale atto conserva regolare attestazione rilasciata dal detto parroco. Il Montmasson afferma inoltre che la devozione di sua zia per Crispi non venne mai meno e che il procedimento penale intentato per bigamia al Crispi si svolse senza che essa fosse stata interrogata, non avendo voluto querelarsi.

CAMERA UNGHERESE.
Il contingente militare pro 1905.

BUDAPEST 11 (B). Il ministro degli honved presenta due disegni di legge sul contingente militare per il 1905; nell'essenza corrispondono a quelli del 1904; ma nel primo - che concerne il numero delle reclute per il 1905 - vi è una disposizione seconda la quale il progetto con cui si fisserà il contingente per dieci anni dovrà essere presentato entro il 1905.

Si riprende a discutere la proposta del presidente dei ministri.

Parlano parecchi oratori, quindi la seduta è tolta.

L'ASSOLUZIONE D'UN GIORNALISTA UNGHERESE
accusato di lesa maestà.

BUDAPEST 11 (N). I giurati assolsero il giornalista Fenyes, accusato di crimenlese e di istigazione alla disobbedienza alle autorità civili e militari mediante una serie d'articoli criticanti il proclama di Chlopy.

LO SCIOPERO DEI FALEGNAMI UNGHERESI.

BUDAPEST 11 (N). Tutti i falegnami incominceranno lo sciopero lunedì, perchè il Governo non permise che il consorzio professionale dei falegnami continuasse la sua attività. Anche in provincia si organizzeranno scioperi. Dalla settimana ventura in poi tutti gli operai organizzati di Budapest assegneranno un percento della loro mercede alla cassa per lo sciopero dei falegnami.

DA COSTANTINOPOLI.
Una banda curda che devasta un monastero. Assassini e rapine.

COSTANTINOPOLI 11 (N). Una banda curda invase un monastero armeno presso Wan, assassinando il priore ed un monaco e saccheggiando tutto. Le autorità turche si rifiutarono di intervenire.

Ufficiali turchi di marina all'estero.

COSTANTINOPOLI 11 (B). I giornali turchi annunciano che cinquanta ufficiali di marina saranno inviati in Inghilterra, America, Francia e Italia, affine di perfezionarsi.

I Beduini e la «carovana sacra.»

COSTANTINOPOLI 11 (N). Il Governo turco fu informato, che beduini intendono svaligiare la «carovana sacra» recantesi alla Mecca, e perciò la farà scortare da un battaglione.

Tumulti militari a Scutari per il soldo arretrato.

CETTIGNE 11 (B). Sono giunte relazioni di nuovi tumulti scoppiati a Scutari. Gli ufficiali della guarnigione avrebbero tramato una rivolta, perchè non fu loro pagato il soldo di cinque mesi.

Greci e bulgari in Macedonia.

SOFIA 11 (N). Le persecuzioni contro i maestri e professori bulgari nella Turchia sono conseguenza degli intrighi dei greci, che spedirono a insegnanti bulgaro-macedoni, allo scopo di comprometterli, lettere cifrate, secondo un vecchio cifrario, già abbandonato. I greci seppero procacciarsi un grande ascendente sul gran Visir e si valgono della loro influenza a danno dei bulgaro-macedoni

Un po' di pietà per gli armeni!

COLONIA 11 (N). La «Kölnische Zeitg.» ha da Pietroburgo che secondo notizie da Simferopol agli armeni fu concessa l'autonomia nell'amministrazione scolastica e si aspetta ora la revoca della confisca dei beni ecclesiastici.

La risposta di Roosevelt
alle congratulazioni di Guglielmo II.

BERLINO 11 (B). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» reca: Roosevelt ha risposto con questo telegramma alle congratulazioni dell'imperatore Guglielmo: «Ringrazio cordialmente e apprezzo in tutto il suo valore il suo cortese e benevolo telegramma personale».

PARLAMENTO PORTOGHESE

LISBONA 11 (N). Oggi si è chiusa la sessione del Parlamento, che sarà riaperto il 2 gennaio 1905.

SCIOPERI MARITTIMI DI PROTESTA.
a Venezia.

VENEZIA 11 (N). Gli equipaggi della Navigazione Generale Italiana si sono messi in sciopero. Tale deliberazione è uno strascico dell'ultimo sciopero alla nostra Marittima. In quella occasione l'equipaggio del vapore della Navigazione Generale Italiana «Rumania» si rese solidale coi lavoratori della Marittima e questo fatto provocò misure disciplinari da parte della società. In seguito a queste misure, l'equipaggio del «Rumania» dovrebbe sbarcare, e già stasera col piroscafo «Solferino» arriverà a Venezia un altro equipaggio per sostituire quello del «Rumania»; senonchè gli equipaggi dei vapori «Iniziativa», «Montenegro», «Serbia» e «Bosforo», ancorati alla Marittima, abbandonarono il lavoro in segno di protesta. Si dice che anche gli equipaggi della Società «Puglia» sciopereranno.

Apprendo all'ultimo momento che la Navigazione Generale sta facendo pratiche per evitare lo sciopero e che probabilmente il lavoro verrà ripreso già domattina.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA
alla Camera francese.

PARIGI 11 (N). Camera. Thiery interpella sui recenti scioperi di Marsiglia. Dice che lo sciopero degli ufficiali di bordo fu giustificato di fronte alle pretese dei marinai inscritti nei registri marittimi. Accusa l'amministrazione marittima di nulla aver fatto per porre un limite a quelle pretese. Accenna ai danni sofferti dal commercio di Marsiglia; e rileva che dallo sciopero di Marsiglia hanno ritratto tutto il vantaggio i porti di Genova e di Barcellona. Indi si aggiorna la discussione al prossimo venerdì.

VIENNA SI ALLARGA.

VIENNA 11 (B). La Dieta dell'Austria inferiore ha approvato il disegno di legge con cui Florisdorf e altri comuni alla riva sinistra del Danubio vengono uniti con Vienna.

Il genetliaco del re d'Italia. ROMA 11 (N). Notizie pervenute da tutte le città d'Italia recano che il genetliaco del re fu dovunque festeggiato solennemente con riviste militari, cui assisteva la folla plaudente. Le città sono imbandierate. Stasera ovunque vi sono illuminazioni e concerti pubblici. Dispacci dalle colonie italiane annunciano che il genetliaco del re fu solennizzato con speciali festeggiamenti.

MILANO 11 (N). Il genetliaco del re fu festeggiato oggi con un'imponente rivista militare in piazza d'armi, cui intervennero il prefetto, la magistratura e le autorità. Applauditi gli alpini, i bersaglieri e l'artiglieria. Le truppe ebbero trattamento festivo; la città è imbandierata. Stasera le caserme sono illuminate e la marcia reale è bissata nei teatri e nei caffè.

VENEZIA 11 (N). Stamane alle 11.20, pel genetliaco del re, vi fu la solita rivista in piazza San Marco, passata dall'ammiraglio Palumbo. Pioveva dirottamente. La città è imbandierata.

In memoria di un patriota. ROMA 11 (N). Mercoledì prossimo a San Marino con discorso dell'on. Felice Bernabei e con intervento di varie illustrazioni italiane e rappresentanti il ministero della pubblica istruzione, accademie ecc. si inaugurerà il monumento a Bartolomeo Borghesi morto a San Marino nel 1860. Il Borghesi emigrato nel 1821 per scampare alla morte e per non essere consegnato al proprio Governo, fu fatto cittadino e consigliere dei 40. In San Marino si dedicò a studi di archeologia e numismatica nei quali doveva riuscire il maestro dei dotti. Nel periodo che rimase a San Marino vennero a trovarlo gli eruditi di tutto il mondo compreso il Momsen, il Gregorovius, il Duruy, l'Elpig e tanti altri.

Per il giorno dell'inaugurazione del monumento è stato invitato anche Giosuè Carducci.

Un monumento ad Amedeo de la Harpe. GINEVRA 11 (N). Domenica 13, a Rolle (cantone di Vaud) si inaugurerà un monumento in memoria del generale Amedeo de la Harpe.

Amedeo de la Harpe, signore degli Uttins e di Yens, nato agli Uttins, presso Rolle, il 27 settembre 1754, entrò ancor giovane al servizio dei Paesi Bassi. Ritornato al paese, capitano nelle milizie bernesi, s'associò al movimento rivoluzionario che doveva terminarsi con la liberazione del Paese di Vaud. Cercato dalla polizia di Berna, passò la frontiera. Fu condannato a morte in contumacia e tutti i suoi beni vennero confiscati.

Prestò servizio in seguito nell'armata francese. Prese parte all'assedio di Tolone, poi come generale di brigata e come divisionario, alla guerra d'Italia sino al 1796. L'otto maggio 1796, venne ucciso al passaggio del Po, presso Codogno, dalle sue truppe, a causa di un equivoco.

Napoleone I fece incidere il nome di Amedeo de la Harpe sul marmo dell'Arco di Trionfo de l'Etoile, che trasmette alle generazioni il ricordo dei più illustri fra i compagni del vincitore di Lodi e d'Austerlitz. Il colonnello Ed. Secretan gli consacrò nel 1899 una sostanziale e commovente biografia, ed il 14 aprile 1903, i cittadini di Rolle, decisero di ricordare con un monumento la memoria del generoso patriota.

Il provvisorio con l'Italia alla Camera dei Magnati.

BUDAPEST 11 (B). La Camera ha approvato, dopo brevi spiegazioni del conte Tisza, il disegno di legge concernente il provvisorio commerciale con l'Italia.

Colonnello che muore fulminato durante la rivista.

TREVISO 11 (N). Stamane il colonnello comandante il distretto militare, conte Langusco, dopo passata la rivista militare cadde improvvisamente da cavallo essendo stato colpito da grave malore.

Fu prontamente soccorso, ma invano. Egli morì subito.

Il fatto produsse dolorosissima impressione nella città, dove egli era amatissimo.

Fabbrica in fiamme. Un operaio morto.

PARIGI 11 (N). Nel pomeriggio nella fabbrica di colori di lacca ad Issy presso Parigi scoppiò un incendio violentissimo: un operaio rimase morto, parecchi ustionati.

Una lettera della Klein al capo della Polizia parigina.

PARIGI 11 (N). Hamard, capo della Polizia, ricevette stamane una lettera della Klein, che assassinò il vecchio Sykora a Vienna, la quale dice che vuol fare delle rivelazioni. Hamard la interrogherà.

Un mortaretto che scoppia e ferisce un pirotecnico.

VENEZIA 11 (N). Stasera, durante lo spettacolo pirotecnico della ditta veneziana Osvaldo, scoppiò un mortaretto con enorme fracasso. Il pirotecnico napoletano Antonio Allegro rimase ferito gravemente. Lo spettacolo fu sospeso.

DIETA ISTRIANA.
L'ultima seduta

della sessione della Dieta provinciale dell'Istria si tenne a Capodistria ieri mattina, presidente l'on. Rizzi.

E' preso atto dei ringraziamenti della presidenza della Società di protezione per impiegati civili di Trieste per l'approvazione delle leggi a favore degli impiegati comunali.

Interpellanze.

Sono presentate parecchie interpellanze e precisamente dai deputati: Zarotti per l'escavo del fiume Dragogna; Vareton contro la proibizione intimata agli studenti del Ginnasio tedesco di Pola di frequentare quella biblioteca civica; Costantini contro il ritardato coprimento del posto di maestro della sezione italiana della scuola di Pedena; Davanzo contro l'abbandono delle rive e dei moli nella provincia e specialmente per il ristauro del molo di Cittanova; Campitelli per la costruzione di opere di difesa nel porto ferroviario di Rovigno.

Dopo una relazione letta da Bubba per Stanger assente, circa un ricorso sull'istituzione di un Consiglio d'amministrazione comunale a Barbana, Zarotti per la commissione di finanza propone e la Dieta approva di rimettere alla Giunta provinciale l'istanza dei preconcessionari della ferrovia elettrica Mattuglie-Abbazia-Laurana, affinchè riapra le trattative cogli stessi, ottenga migliori condi-

---

17 TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE
Unica versione dall'inglese di Augusto Foa

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

— E' una splendida residenza; c'è il giardino; ed è situata a poca distanza dalla stazione ferroviaria - disse l'agente d'affari, mentre varcavano il cancello della villa..

— Che aspetto triste, però! - esclamò Marco.

Il giovane sensale tossì dolcemente, tenendo la mano alla bocca.

— Nel paese si racconta una leggenda a proposito di questa casa - diss'egli - Si dice che vi siano gli spiriti.... Per parte mia....

— Degli spiriti non mi curo affatto. Purchè la casa faccia per me, io non bado ad altro.

Visitarono la villa e Marco pensò che non avrebbe potuto trovar di meglio, avuto riguardo allo scopo che l'aveva condotto in quel paese.

— Avreste una donna rispettabile da propormi per le faccende di casa? - chiese Marco rivolgendosi al giovane sensale. - Mi basterebbe che si fermasse qualche ora al giorno.

— Ho precisamente sotto mano la persona che fa per voi. Fra una mezz'ora sarà qui.

— Benissimo!

Marco trasse dal portafoglio un biglietto di banca, e porgendolo all'agente, disse:

— Il luogo mi conviene. Eccovi la pigione anticipata di sei mesi. Una sola raccomandazione vi faccio. Io non voglio che nessuno sappia ch'io abito qui. Dite, se volete, che sono un professore, occupato a fare degli studi, delle esperienze che mi stanno molto a cuore. Perciò non voglio essere disturbato da nessuno. Come si chiama questa villa?

— «Cudworth Hall» - rispose il sensale. - State sicuro che la vostra volontà sarà scrupolosamente osservata. - Tracciò un rigo di ricevuta che consegnò al nuovo locatario; e poscia se ne andò pei fatti suoi.

Per tutta quella giornata Marco e Tupper furono occupatissimi nel dare assetto alla casa, aiutati validamente dalla fantesca mandata dal sensale.

Alla sera, a tarda ora, Marco uscì dal suo maniero, per andare in cerca della casa che gli stava tanto a cuore. Dopo aver chiesto qualche informazione, si trovò dinanzi alla villa «The Cottage». In quel momento appunto mr. Headley Grimsdell entrava nel giardino. Marco si morse le labbra a sangue, ma non fece un passo; rimase alcun tempo di sentinella nell'ombra. Vide poi Grimsdell uscire dalla villa, borbottando tra i denti orribili imprecazioni. Mentre Marco era ancora fermo dinanzi alla casa indeciso, irresoluto, all'angolo della cancellata vide sbucare la faccia rubiconda di un ometto, che non era altri, naturalmente, che mr. Pilling. Vedendosi osservato, l'ometto si ritirò precipitosamente, dandosi alla fuga. Marco, più perplesso che mai, non vedendo più alcuna finestra illuminata nella casa, riprese nuovamente la strada per «Cudworth Hall», in preda ai più amari pensieri.

Il mattino di poi egli dovette constatare che, ad onta delle raccomandazioni, il suo luogo di rifugio era già stato scoperto. Si presentarono alla villa un falegname, un giardiniere ed un muratore, offrendo i loro servigi per rimordernare la casa ed il giardino. Marco si liberò subito degli importuni, e poscia fece chiamare Tupper.

— Che vuol dir ciò? Non avevo detto che non volevo esser disturbato da nessuno? - gridò.

— Non è colpa mia, padrone. Io non ciarlo mai: ciò non è nelle mie abitudini. Ho fiutato il pericolo sin dal momento in cui è entrata quella donna di servizio. Ma non stava a me il parlare.... Comunque ho pensato io a togliervi d'imbarazzo, signor padrone.

— In qual modo?

— Essendo venuto a sapere che quella donna ha ciarlato a proposito d'un certo signore che ha preso in affitto «Cudworth Hall», io le confidai che voi vi chiamavate Jones. E' un nome possibilissimo, tanto che mi par già d'averlo udito altra volta. Se viene qualcuno a cercare il signor Lindon, noi diremo, con tutta cortesia: «Non abita qui!».

— In fede mia, Tupper, siete un portento, un tesoro! - esclamò Marco.

— Eh, lo sapevo che presto o tardi ve ne sareste accorto! Abbandonatevi soltanto nelle mie mani, ed io vi trarrò da qualunque imbarazzo.

Durante l'intera giornata, Marco rimase in casa; verso sera, dopo aver molto dibattuto mentalmente sulla questione, decise alfine di ritentare la spedizione della sera prima.

Egli aveva ardente desiderio di rivedere la sua Nora. Dopo tutto, s'ella si trovava in una difficile situazione, che di più naturale ch'ella si volgesse a lui, al suo più vecchio amico, per cercare il suo aiuto, la sua protezione? Egli l'avrebbe persuasa ch'essa non aveva nulla a temere; egli l'avrebbe indotta a riporre l'intera sua fiducia in lui; e così, procedendo di conserva, avrebbero certamente sventato gl'intrighi che si tramavano a loro danno.

Attese sino a tarda ora, non volendo correre il rischio d'incontrare qualcuno prima di sapere quale accoglienza le avrebbe fatto Nora Kelwin. Così accadde ch'egli non vedesse miss Antina Rummington e mr. Pilling; giacchè egli giunse alla villa «The Cottage» quand'essi eran partiti sulle orme di Nora, in direzione dell'albergo.

Vedendo la casa immersa nelle tenebre e silente, e pensando che la fanciulla si fosse già coricata, partì egli pure in direzione dell'albergo. L'impulso del momento l'aveva deciso. Egli avrebbe cercato di vedere quel Grimsdell, di parlargli. Gli avrebbe offerto del danaro, se occorreva, perchè lasciasse in pace la sua Nora. Un uomo del suo stampo che cosa non faceva pel danaro!... Se il danaro non produceva alcun effetto, avrebbe ricorso alle minaccie.

Così, in quella notte fatale, volle il caso che anche Marco Lindon prendesse la via dell'albergo.

Anche quella casa sembrava il regno del sonno; tutto era buio e silenzioso. Stava per picchiare al battente della porta per chiedere di parlare a Grimsdell, ad onta dell'ora avanzata, quando il silenzio fu bruscamente rotto da un rumor di passi precipitosi. Marco si ritrasse contro il muro della casa, nell'ombra, e vide una donna passargli dappresso, di corsa.

Nella semioscurità la vide percorrere una quarantina di metri quella strada che conduceva al villaggio, e quindi scomparire bruscamente dietro una siepe. Mentre si chiedeva che significava quella fuga, un grido acutissimo violò l'alta quiete della notte, seguito da altre grida. Vide subito illuminarsi tutte le finestre dell'albergo, delle ombre passare e ripassare dinanzi alle vetrate. Qualche grave fatto doveva essere accaduto nell'albergo, e quella donna ch'era fuggita doveva certamente esservi in qualche modo compromessa. Così pensando, Marco, senza un momento d'esitazione, corse nella direzione che quella donna aveva preso.

Quando giunse al punto in cui quella donna era scomparsa, oltrepassò egli pure l'alta siepe e si trovò in un campo. Un fievole gemito gli giunse all'orecchio; fece qualche passo e vide la donna distesa sulla nuda terra. Accese un fiammifero, e chinandosi sulla forma prostrata, Marco Lindon vide per la prima volta, dopo dodici lunghi anni, il volto della sua innamorata.

Subito l'aveva riconosciuta. In primo luogo perchè una segreta voce istintiva gli aveva detto che quella giovane «doveva» essere la Nora Kelwin ch'egli aveva conosciuto (essa probabilmente si era recata quella sera all'albergo per parlare con Grimsdell; forse egli stesso l'aveva chiamata a sè); e secondariamente perchè i lineamenti della fanciulla, ad onta delle impronte lasciate dalle sofferenze e dai patimenti, non erano guari mutati da quando egli l'aveva conosciuta.

Come lasciò cadere il fiammifero e si preparava ad accendere un altro, ella parlò, e il suono della sua voce gli parve l'eco d'una voce ch'egli aveva udito ed amato un tempo.

— Lasciatemi!... Lasciatemi andare!.. Perchè quest'oscurità?... Non vi posso vedere!....

Marco accese un altro fiammifero, chinandosi sulla giovane per parlarle. La barba che gli copriva buona parte del viso, ed il mutamento che il tempo aveva operato sui suoi lineamenti nei dodici anni trascorsi, doveva pienamente impedirle di ravvisare in lui l'uomo al quale ella aveva giurato un amore eterno.

(*Continua*).

zioni e presenti eventualmente nella prossima sessione proposte per la provincializzazione dell'impresa.

Il preventivo provinciale.

Campitelli fa un'ampia e minuziosa relazione sul conto preventivo del fondo provinciale pro 1905. Si propone fra altro dalla commissione finanziaria la soppressione dei conti preventivi e consuntivi del fondo pensioni degli impiegati provinciali, fondendone la gestione col fondo provinciale, previe modificazioni del relativo Regolamento. Fra le poste di esito va rilevata la sovvenzione di cor. 10.000 annue alla Lega Nazionale per scuole popolari in Istria. Ad onta delle maggiori esigenze, ogni anno crescenti del bilancio provinciale, non solo non si richiedono aumenti delle imposizioni, ma si diminuisce anzi del 5% l'addizionale al dazio sui vini e sulle carni. Si propone inoltre di approvare l'aumento del 50% dell'aggiunta di attività dei docenti del Ginnasio-reale di Pisino con decorrenza dal 1. gennaio 1904; di autorizzare la Giunta ad erogare la concorrenza provinciale alla costruzione del manicomio interprovinciale di Trieste, a valersi per l'esecuzione d'opere di pubblica utilità a titolo di sussidi a lenimento della miseria, del civanzo che risulterà alla chiusa della gestione in corso, e a devolvere per la strada ferroviaria Parenzo-Morgani l'importo massimo di cor. 170.000 per il caso che il Governo concedesse il chiesto contributo di cor. 200.000.

10.000 corone annue alla Lega Nazionale.

Bennati non prende la parola per occuparsi dei criteri di sana finanza a cui s'informa il conto provinciale, ma per plaudire alla iniziativa della commissione di erogare un contributo annuo di cor. 10.000 alla Lega Nazionale, per il quale egli voterà con entusiasmo, perchè vi ravvisa la più bella e solenne espressione di riconoscenza e di attaccamento degli italiani verso la federazione che è un'impareggiabile cooperatrice dell'amministrazione autonoma provinciale nel campo scolastico. Riassume l'attività della Lega con particolare riflesso all'Istria, dove il sodalizio patriottico soccorre la provincia, ogni anno più aggravata dal dispendio scolastico. Poichè il Governo che ne avrebbe il supremo interesse e la maggiore responsabilità, si occupa dell'istruzione pubblica solo in quanto tenda ad imporre la sua volontà: il suo contributo è vergognosamente meschino, tale quale era trent'anni fa, quando il bilancio scolastico non sommava che ad una terza parte dell'ammontare odierno. Stigmatizza non solo l'ingiusto trattamento fatto dal Governo alla Regione, per la quale dà appena 6000 cor. per promuovere l'istruzione pubblica, mentre ne dà 76.000 al Tirolo dove naturalmente si tratta di snazionalizzare gli italiani, ma anche la forma scorretta (Davanzo: austriaca!), con cui impiega questi miseri importi, a sostenere scuole la cui istituzione sia stata dimostrata illegale e non potrebbe attuarsi nella via normale o a sovvenire di sottomano la «Cirillo e Metodio», quasi a compenso del nessun aiuto e delle molte angherie che il Governo usa verso la Lega nostra. La sovvenzione provinciale che ora si sta per votare, deve creare l'equilibrio turbato dal favoritismo slavofilo del Governo. Gli italiani hanno non solo il dovere, ma anche il diritto di far ciò, poichè pagano provatamente due terzi delle imposizioni provinciali. L'oratore dimostra che non si fa torto neanche agli slavi della provincia, i quali aggradiscono le scuole della Lega e ne traggono il massimo profitto. Egli voterà oggi e voterà sempre nell'avvenire per il contributo magari aumentato quando il bisogno lo esiga, come prova costante della fede incrollabile nella Lega e negli scopi a cui tende (vivi applausi).

Campitelli, relatore, si associa al plauso dato all'opera della Lega, lieto di poter proporre un così concreto e lusinghiero apprezzamento da parte della Dieta, dell'opera della grande federazione (approvazioni).

Varie risoluzioni.

Nel corso della discussione articolata del conto, la Dieta accoglie le seguenti risoluzioni presentate e svolte dai deputati: Belli perchè sia reso sicuro il transito sulla strada Trieste-Capodistria nei pressi del ponte sul Risano e sia tenuto conto dei concorrenti italiani nelle nomine dei guardiani carcerari a Capodistria; Costantini per la costruzione di una riva e di una diga nel porto di Albona; Tomasi per l'esecuzione di un'opere di difesa contro la bora a Zaule per assicurare il regolare esercizio della ferrovia Trieste-Parenzo anche durante l'inverno, per la costruzione di sale d'aspetto di II e III classe a Buie e per studi e rilievi allo scopo di constatare l'utilità di costruire edifizi provinciali per caserme della gendarmeria; Campitelli per condono da parte del Governo dell'ultima rata del debito per l'esonero del suolo, il cui importo sarebbe da devolversi a lenimento della miseria; Davanzo perchè i sussidi che sarà per concedere lo Stato per la miseria, sieno assegnati anzichè in primavera, al principio dell'inverno.

Insieme a queste risoluzioni sono accettate tutte le partite del conto di previsione e le altre suaccennate proposte della commissione.

La chiusura della sessione.

Rizzi pronunzia il discorso di chiusura della sessione; mette in luce la mole e l'importanza dei lavori compiuti, che riassume nelle loro linee generali e nei benefici effetti cui sono atti a produrre; rileva l'equilibrio serbato nel bilancio, prova evidente dello stato florido delle finanze provinciali. Promette il proseguimento degli studi sui provvedimento generale d'acqua e la presentazione alla prossima sessione dietale di una riforma del diritto di voto. Ringrazia tutti i deputati senza distinzione di parte e ne elogia la temperanza mai abbandonata; fa voti che tale temperanza duri a vantaggio del paese che può e deve sperare sorti migliori. Esprime riconoscenza alla città e al Municipio per la ospitalità data alla Dieta (approvazioni).

Campitelli adempie ad un incarico della commissione di finanza ringraziando la Giunta provinciale e gli impiegati per gli splendidi risultati ottenuti dalla provincializzazione della tassa sulla birra. Come anziano dei deputati poi, ringrazia il Capitano provinciale per le parole rivolte ai deputati e per il modo esemplare con cui diresse le pertrattazioni.

Rizzi ringrazia anche a nome della Giunta provinciale.

Dopo approvato il protocollo, il Capitano provinciale dichiara chiusa la sessione.

Per i fatti d'Innsbruck.

Per il convegno di domani.

Da ogni parte della Regione Adriatica e del Trentino giungono le adesioni dei Comuni alla manifestazione di domani. Al convegno è perciò assicurato il più largo concorso di podestà, quale la serietà dell'iniziativa e la gravità del momento esigono.

I podestà o i loro sostituti che in rappresentanza dei Comuni debbono partecipare all'assemblea, sono pregati di trovarsi al palazzo municipale per tempo, affinchè possano seguire ordinatamente le inscrizioni dei Comuni aderenti e la distribuzione degli inviti al pranzo che la Delegazione offre agli ospiti e si terrà nella sala della Società Filarmonico-drammatica ad ore 3 pom.

Al convegno sarà presentato, per discussione e deliberazione, un ordine del giorno, nel quale sarà non solo data energica espressione alle proteste contro i responsabili dei fatti d'Innsbruck e in particolare contro il Governo, ma si proporrà anche un congresso generale di tutti i Comuni italiani dello Stato ogni biennio a tutela del patrimonio nazionale e delle autonomie locali, con l'immediata istituzione di una Giunta permanente.

★

La Direzione dell'Associazione Patria ha deliberato di affiggere oggi il seguente manifesto:

Cittadini!

Per invito del Podestà e della Delegazione Municipale domani si aduneranno nel palazzo di città i rappresentanti dei Comuni italiani adriatici e tridentini per dare solenne, degna risposta ai barbari oltraggi d'Innsbruck, così malè impediti e peggio tollerati dal Governo, verso noi dispregiatore pertinace perfino delle proprie leggi.

Gli ospiti, che qui affermeranno l'inviolabile diritto della nazione ad un postulato sacro di educazione e civiltà abbiano, cittadini, fraterne accoglienze da ogni ordine della popolazione, che sente l'idealità umana, senza distinzione di parte.

L'unanime, dignitoso assenso dimostrerà, di fronte alle altrui selvagge aberrazioni, l'alto grado della nostra civiltà.

★

In occasione del convegno dei delegati dei Comuni, un comitato ha organizzato per domenica un pranzo in onore di questi ospiti che non prendono parte al convegno ufficiale.

Al pranzo, che avrà luogo al Buon Pastore alle 2 pom., aderirono fra ospiti e triestini circa 200 persone. Gli aderenti triestini sono pregati di ritirare le tessere nominali presso la cancelleria dell'Associazione Patria questa sera, sabato. Gli ospiti inscritti a partecipare a questo pranzo sono pregati invece di recarsi domenica alla sede dell'Associazione Patria alle ore 10 ant.

Un manifesto del partito socialista.

Il Comitato politico del partito socialista ha pubblicato un manifesto per invitare i suoi aderenti al comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruck, da esso organizzato per domattina. Nulla, in questo manifesto, che accenni ad incoerenza coll'encomiabile contegno civile dei socialisti nelle dimostrazioni universitarie delle scorse serate; nulla che possa interpretarsi come indizio di ruvido distacco dal caldo e sincero sentimento che in questi giorni affratellò in uno scatto solo tutti i cittadini; nulla che possa vedersi come ombra sopra la giornata di domani, che vuol essere giornata di civiltà, consacrata ad affermare un'alta causa di progresso contro gli avvenuti danni e le ancora impendenti minacce. Lo spirito che alita da questo manifesto ci affida adunque che, per quanto divise nelle esteriorità e nei modi, le due manifestazioni di domani continueranno logicamente e senza malintesi, l'esempio di armonia d'intenti che diede efficacia all'opera comune degli scorsi giorni e - pur non confuse, se così si vuole - si integreranno moralmente l'una con l'altra nell'interesse dello scopo determinato da raggiungere: l'Università italiana a Trieste.

Riproduciamo pertanto il manifesto del partito socialista, il quale verrà accolto con un senso di soddisfazione da quanti ebbero motivo di temere che, dopo avere intuita e fatta sua una causa di civiltà, questo partito volesse all'improvviso diminuirne la concordia in momenti supremi:

Lavoratori, Cittadini!

Da troppo tempo il governo austriaco fa una politica assurda, che tende a scontentare tutti i popoli e quel che è peggio a fomentare l'odio, ad inasprire la lotta delle nazioni. Una borghesia, incapace di comprendere le necessità dei tempi, si getta con furore inaudito nella mischia fra nazione e nazione e tollera intanto passivamente, che l'assolutismo larvato del governo avveleni tutte le fonti di progresso e di benessere.

Chi ne profitta sono le piccole ma potenti cricche parassitarie del feudalismo, del clericalismo, del militarismo: chi ne soffre in misura sempre crescente è in prima linea la massa lavoratrice, che oltre allo sfruttamento derivante dal sistema capitalistico deve sopportare il peso di tutta la reazione, mentre dispera di poter far valere le sue ragioni ed i suoi urgenti bisogni in mezzo al frastuono delle guerre nazionali.

La situazione è insopportabile! I popoli vengono tratti a rovina dalla pazzia politica dei governanti!

Finchè i governanti scavano le basi allo Stato non saremo certo noi che accorreremo in difesa di una cosa, per la quale non possiamo sentire alcun attaccamento; ma si minaccia in pari tempo l'esistenza, il progresso, l'avvenire delle popolazioni e perciò è nostro dovere di levare il nostro grido di indignazione.

L'ultima pazzia del governo, il rifiuto ostinato di una università agli italiani e la imposizione della facoltà italiana alla città di Innsbruck, raggiunse lo scopo di invelenire gli animi degli italiani e dei tedeschi, di gettare nel parossismo dell'odio gli uni contro gli altri, di trarre all'omicidio coloro, a cui la civiltà nuova andava additando lo splendore della fratellanza dei popoli nel reciproco rispetto e nella libertà.

Alcuni energumeni del nazionalismo pangermanista riuscirono ad aizzare la popolazione di Innsbruck contro gli italiani ed il fratricidio arrossò di sangue la tranquilla città alpina.

Contro questa barbarie deve protestare sopratutto il proletariato cosciente, che conduce una lotta accanita, incessante per il radioso ideale della pace universale.

A chi dedica tutta la vita per che la violenza scompaia dal mondo e per che al regno della guerra succeda quello dell'amore, i fratricidi di Innsbruck destano orrore.

E l'indignazione prorompe contro i responsabili di tanta infamia.

Lavoratori, Cittadini!

Accorrete domenica al Comizio a manifestare civilmente questa vostra indignazione.

Trieste civile deve dire, che non sente odio per nessun popolo, che non vuole vendette di nessuna specie; al pazzo grido di morte lanciato a Innsbruck contro gli italiani, Trieste risponda con un formidabile evviva alla fratellanza dei popoli, confidando, che le arti nefande di chi vuole i popoli divisi non prevarranno a lungo contro la civiltà che si avanza.

Via colla politica di sangue! Via coll'odio nazionale!

Evviva il diritto di tutti i popoli! Evviva l'università italiana a Trieste! Evviva la libera unione delle nazioni!

Trieste, 10 Novembre 1904.

Il comitato politico
del Partito Operaio Socialista.

Per la libertà degli studenti italiani.

Il prof. Lorenzoni telegrafò ieri al nostro Podestà avv. Sandrinelli:

Veggo che la stampa trentina ha interpretato male un mio telegramma, per cui temendo che altrettanto accada da parte della stampa Adriatica, credo di dover schiarire la notizia inviata. E' dunque impossibile per ora ottenere la scarcerazione degli studenti anche verso cauzione, perchè non si teme la fuga, ma l'influenza degli studenti sui testimoni, ossia il pericolo d'una collisione. La ragione quindi del prolungamento dell'arresto, a quanto asseriscono, è giuridica non politica. Si spera però che terminata l'audizione dei testimoni principali, si potrà rilasciare a piede libero, anche senza cauzione, i nostri studenti. L'audizione dei testimoni procede celermente.

★ Inoltre il prof. Lorenzoni inviò al Podestà il telegramma seguente:

Il decano della Facoltà italiana, prof. Sartori, ritornato ad Innsbruck, si recò dal presidente del Tribunale d'appello, Call, per interessarlo alla sorte degli studenti nostri. Ebbe calorose assicurazioni sul loro buon trattamento. Il prof. Sartori si recò altresì alla Luogotenenza per prendere in consegna dai resti della Facoltà salvati, i documenti degli studenti, e gli atti della Facoltà, ch'erano rinchiusi nell'unico scrittoio rimasto intatto.

Per la manifestazione di domenica a Trieste.

Ci telegrafano da Grado, 11:

La gioventù gradese partirà domenica con apposito vapore per prender parte alla manifestazione regionale a Trieste. In caso di cattivo tempo giungeranno per via di terra.

★ Apprendiamo che anche da Capodistria, da Pirano, da Isola, da Monfalcone, da Gradisca, da Gorizia e da Buie giungeranno numerosi comprovinciali per partecipare alla solenne manifestazione di Trieste.

Gli studenti dalmati.

Abbiamo da Zara, 10:

Stasera i membri che sono a Zara della «Società degli studenti italiani della Dalmazia», adunatisi a sensi del § 2, dopo una vivace discussione, approvarono un vibrato ordine del giorno, esprimendo la più profonda indignazione per la tragedia di Innsbruck; ripetendo una coscienite protesta contro il Governo; chiedendo che senza il minimo indugio la Facoltà italiana sia trasportata a Trieste; chiedendo che vengano presi i necessari provvedimenti per lo studio delle scienze filosofiche e politiche e per la medicina, essendo ormai insostenibile e pericolosa la permanenza di studenti italiani nelle Università austriache; associandosi alla protesta di tutti i Comuni italiani e all'iniziativa presa dalla Delegazione di Trieste e plaudendo al contegno eroico dei colleghi di Innsbruck.

Gli studenti italiani boicottati dai tedeschi.

Abbiamo da Vienna, 11:

Una deputazione di studenti della scuola superiore d'agricoltura si è recata dal rettore per chiedergli l'espulsione degli studenti italiani che avessero partecipato ai fatti di Innsbruck, nonchè l'allontanamento dei manifesti italiani dall'albo. Il rettore assicurò che corrisponderebbe, per quanto gli è possibile, ai desideri degli studenti tedeschi.

Le adesioni all'opera degli studenti.

Abbiamo da Innsbruck 10:

Al «Circolo italiano» del cui locale non esistono più che nude pareti, essendo stato fatto segno al vandalismo teutonico, sono giunti finora i seguenti telegrammi di adesione:

Gorizia: Consiglio comunale delibera esprimere alla gioventù universitaria italiana, posta suo malgrado per conseguimento di un diritto sancito legge, nella dura necessità di difendere l'integrità personale, un caloroso e proprio plauso. Podestà.

Spalato: Apprendo con sdegno e dolore misfatti, dei quali siete vittima; ricada sanguinosa responsabilità su chi immolandovi con pazzo furore, volle ancora contenderci, ciò che voi, caro italico fiore, strapperete ai protervi per la via del martirio. Avvocato Salvi dep. prov.

Trieste: A voi in questo grave momento va l'augurio che il sagrificio vostro consegua finalmente l'università a Trieste. Associazione Patria.

Isola: Deplorando altamente tragiche dimostrazioni contro studenti italiani, esposti al sagrifizio per la loro dignità italiana, la deputazione comunale d'Isola, protesta contro gravissimi insulti, violenze, pericolo della vita e della libertà, facendo voti per immediata, favorevole risoluzione della nostra questione universitaria. Podestà Benvenuti.

Zara: A voi compagni che in questo giorno forse presago della vittoria finale rinnoverete con raddoppiata energia la lunga lotta ingiustamente impostaci, inviano la loro piena adesione gli studenti italiani di Zara.

Spalato: Vi benedice la patria, che in figli così prodi ha sicuro l'avvenire. Società Ginnastica.

Spalato: Plaudo al contegno vostro valoroso per il raggiungimento ideale così barbaramente conculcato; intero mondo civile avravvi esempio quanto possa ira di popolo indegnamente oppresso. Antonio Radovani.

Spalato: Gabinetto di lettura esprime profonda indignazione atroci fatti di Innsbruck e sua viva compartecipazione e simpatia alla gioventù accademica vittima di indegne sevizie nell'inospite ambiente impostole.

Spalato. Oggi più che mai con voi. Sostenete ancora nostri diritti e vincerete. Società Bersaglio.

Grisignana. Protestando per barbare violenze contro studenti italiani in Innsbruck, fidenti vittoria nostri ideali e diritti e istituzione Università Trieste, a voi fratelli mandano auguri e voti i cittadini.

Arsiero. Vilmente provocati, lungamente pazientaste, assaliti barbaramente voi vi difendeste. Siamo con voi, con voi protestiamo augurando immediato trionfo giustizia. Presidenza Trento-Trieste, Arsiero.

Lussinpiccolo. Plaudente vostro eroismo contro barbarie teutoniche, riconoscente vostri sacrosanti diritti, a voi s'affratella, augurandovi completa vittoria. Società Unione.

Praga. Esterniamo nostra simpatia, e seco voi fraternizzando stigmatizziamo condotta indegna comune nemico, condanniamo barbara violenza turbatrice tedesca. Dep. dott. Baxa per il comitato del partito radicale Boemia.

Spalato. Ammirazione universale per voi eroici martiri, forieri di stirpe nostra, aggiungasi tutta gratitudine, tutti plausi nostri. Studenti italiani.

Monfalcone. Consiglio comunale Monfalcone vivamente addolorato pei tragici fatti compiuti contro studenti italiani, altamente encomia loro nobile sagrifizio e fa voti, sia sollecitamente tolto attuale impossibile stato di cose, mercè trasporto Facoltà giuridica a Trieste. Valentinis podestà.

Budapest. Studenti fiumani Budapest protestano, dichiarandosi solidali.

Albona. Municipio Albona deplora violenze usate studenti italiani, fa voti, perchè venga sollecitamente aperta Università italiana Trieste. Podestà Scampicchio.

Il barone Schwarzenau malato. Altre rivoltelle.

Ci telegrafano da Innsbruck, 11:

In conseguenza delle recenti emozioni il luogotenente Schwartzenau è ammalato. Il giudice istruttore fece evacuare anche le latrine del palazzo del tribunale e vi si trovarono alcune rivoltelle.

Una forma pratica di protesta.

Abbiamo da Roma, 11:

Alla Direzione centrale della «Dante Alighieri» sono pervenute notizie che ovunque è stato accolto il suggerimento di preferire pratiche contribuzioni a favore della Società «Dante Alighieri» ad altri generi di protesta per i fatti d'Innsbruck. Gli studenti di Parma hanno deliberato di aprire una sottoscrizione a questo scopo fra tutti gli studenti.

Una dimostrazione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11:

Stasera alcune centinaia di studenti, seguiti da gran folla, percorsero le vie della città facendo una dimostrazione di protesta per i fatti di Innsbruck. In piazza Vittorio Emanuele dove suonava la banda militare i dimostranti chiesero la marcia reale. Furono arrestate due persone, rimesse più tardi in libertà.

Una manifestazione della Massoneria italiana.

Ci telegrafano da Roma, 11: Il Grande Oriente d'Italia ha inviato a tutte le loggie italiane e ai corpi massonici esteri il seguente comunicato: «Al nostro confine orientale un piccolo e generoso popolo del nostro sangue difende contro l'invadenza straniera il comune retaggio del pensiero e della cultura latina e tenacemente combatte per serbare intatta la lingua di Dante. Contro questa azione legittima e doverosa si scatena la brutale violenza di chi disconosce il sacro principio delle nazionalità la cui affermazione è tra le maggiori glorie dell'età nostra. I dolorosi conflitti cui è teatro Innsbruck contristano l'anima di quanti intendono a un avvenire di fratellanza e di pace nel quale i popoli svolgano le loro singole energie in armonico concerto volgendole tutte all'indefettibile progresso dell'umana famiglia. La massoneria italiana, fedele alle sue tradizioni, denuncia all'Europa civile il procedimento illiberale e intollerante, onde scaturirono i fatti di Innsbruck e manda ai fratelli dell'Istria e del Trentino fervidi saluti e auguri di vittoria».

La serata di ieri a Trieste.

La repressione, ordinata dall'autorità, dei loschi elementi, che in questi giorni provocarono la cittadinanza e commisero i noti atti vandalici, ha portato il risultato previsto: una serata tranquilla, senza manifestazioni, senza grida, senza canti.

Certo l'intenzione di provocare i sentimenti di Trieste e di commettere disordini, c'era anche iersera. Ma tra le 7.30 e le 8, in piazza Grande gli ispettori Clarich e Knafelc, coadiuvati da alcune guardie, vista gironzare una numerosa muta di figure sospette - devono essere loro famigliari quelle faccie! - ne fermarono una trentina, conducendoli tutti all'ispettorato di via dei Rettori dove, il cancellista Masetti, li assunse a verbale. Furono rilasciati a tarda notte. Altri tipi sospetti, che gironzavano in piazza, furono fermati dalle guardie e perquisiti pubblicamente, per vedere se avevano armi o sassi.

Però la cittadinanza non era perfettamente convinta che l'autorità avesse finalmente compreso quali fossero i perturbatori della pubblica quiete e dove si dovesse veramente andar a cercare il pubblico scandalo. Ciò spiega perchè gran folla si assembrasse in via dell'Acquedotto e ai Portici di Chiozza, e poi scendesse lentamente e silenziosamente in perlustrazione per la città, per constatare l'assenza dei «patriottici». Non fu emesso alcun grido e nessun canto ruppe la quiete della sera. Ritornata ai Portici di Chiozza, la folla si sciolse tranquillamente.

Parecchi esercizi pubblici, temendo che si rinnovassero le prodezze dei «patriottici», avevano chiuso le finestre, per salvare i lastroni... Ma fu precauzione superflua.

✻ Però, se i «patriottici» non si fecero vivi nelle vie centriche, che per farsi arrestare o perquisire in piazza, commisero tuttavia qualche singolo atto di prepotenza nella via dove ha la sede una loro Società.

Verso le 11 un giovinetto quindicenne, Romano Vogrig, abitante in via dell'Istituto, mentre rincasava dalla lezione di canto, giunto presso la scuola di via Giuseppe Parini fu inseguito aggredito e percosso da un gruppo di «patriottici» che stava come altri gruppi in sentinella in via dell'Istituto e in quelle vicine dove c'era gran numero di guardie di p. s. con commissari ed ispettori.

✻ Verso le 9.45 il signor Oreste Miazzi, che si trovava in casa della sposa, abitante in via dell'Istituto 15, attratto da un po' di chiasso che si faceva sulla via, scese con la sposa, nell'atrio della casa e s'affacciò sulla soglia. Dinanzi al portone si trovava un grosso nucleo di «patriottici», che vedendo il sig. Miazzi, si misero ad insultarlo con ingiurie grossolane, rivolgendo pure osceni insulti alla sposa del giovanotto, che si trovava con lui. Il signor Miazzi richiamò su questo fatto l'attenzione d'un commissario e d'un ispettore, ma dall'uno fu bruscamente invitato ad andarsene, l'altro gli rise sul viso. Allora il sig. Miazzi scese in piazza della Barriera vecchia donde, in v[illegible] recò alla Direzione di p[illegible], [illegible] che cosa dovesse fare un [illegible]uomo che, insultato sanguinosamente non da una ma da quaranta persone, non trova protezione nè dalle guardie - che assistono impassibili o ridendo agli insulti che gli vengono rivolti, nè dal commissario, che lo invita ad andarsene. In Polizia gli risposero che sarebbe stato provveduto, e che rincasasse senza preoccupazioni. Difatti la polizia mandò subito un rinforzo di dieci guardie in via dell'Istituto, assieme al comm. Zecchini.

Il signor Miazzi, ritornando in via dell'Istituto fu insultato già in piazza della Barriera da un gruppetto di «patriottici»; e giunto presso la casa N. 15 di via dell'Istituto, si trovò dinanzi ad una quarantina di «patriottici», alcuni dei quali lo apostrofarono con le parole «eco, eco el vigliaco!» Il sig. Miazzi rispose: - Ah! sono io il vigliacco? Io che vengo solo e senza armi in mezzo a voialtri che siete quaranta!

I «patriottici» rincarando la dose, un commissario impose allora al sig. Miazzi di entrare in casa, mettendo fine alla scena penosa.

✻ Durante la serata, salvo quelli accennati in principio, non furono fatti arresti.

✻ Al caffè ai Volti di Chiozza ad un certo punto comparve un tizio, che fu riconosciuto per un amico di un noto libellista. Alle grida di «fuori», «fuori», scoppiate da ogni parte, taluni aggiunsero le esortazioni manuali, e il tizio, pur protestando, dovette andarsene.

L'ORA DELLA DISINFEZIONE.

Parlavamo con un forestiero intorno alle scene della via nelle ultime sere, non tacendo come un po' di vergogna ci salisse alla fronte per lo scandalo della sciagurata compagnia di malviventi che, in un'ora solenne, conturbava con tafferugli isolati l'imponenza delle manifestazioni cittadine. Ma il forestiere, sorridendo: - Voi non avete a vergognarvi di nulla, nè a credere che la vostra città si trovi per questa genia in circostanze speciali. I tipacci, i barabba e i giovinetti di brutta ciera che aspettano con ansia i momenti di commozione civile di un paese per gettarsi su di esso e sfogarvi i loro istinti d'odio e la loro mania di distruzione si trovano così a Trieste come in ogni città della terra, e specialmente quando abbia avuto essa un accrescimento rapido di popolazione. Fatevi un po' a memoria gli avventurieri sbandati che, due mesi or sono, gettavano sì fosche ombre sullo sciopero generale, a Venezia, a Milano. Il lastrico delle grandi città produce sempre una certa quantità di questa abietta gramigna. E voi stessi, per un istintivo senso di analogia, li avete di primo acchito battezzati teppisti. Difatti, nelle altre città che io conosco, costoro sfuggono alla luce e si conglomerano in società segrete che si chiamano appunto la teppa. La sola cosa straordinaria nell'ambiente vostro è che si sia trovato modo di far loro assumere per un certo tempo una definita parte politica, in piena luce, e che l'autorità li abbia tollerati, se non addirittura presi sul serio in questa loro funzione. Vi confesso che io non mi meravigliai già di vederli e di sentire il fiorito linguaggio che prorompeva dalle loro fauci, ma mi meravigliai della grande cortesia delle guardie nel circondarli e nel far cordone ai loro drappelli.

Così parlava il forestiere, dicendoci le impressioni dei suoi occhi nuovi e imparziali: e noi dovevamo dargli ragione parola per parola; poichè difatti questo fenomeno degli aggressori di folla e dei turbolenti senza scopo era una nequizia cittadina della quale non si poteva negare l'identità con le gesta che in altri paesi compiono le conventicole di malviventi: [illegible] qualche tempo, essi erano riusciti, per un inconcepibile assurdo, a farsi tollerare fra noi prendendo la maschera di un partito politico; che più? di un partito di Stato. Ci volevano occhi nuovi per distinguere le maschere dai visi e stupire della losca tragicommedia che qui si veniva inscenando: e occhi nuovi crediamo, li abbia avuti tra gli altri anche il Luogotenente qui venuto da poco; se dobbiamo attribuire alla influenza di suoi criteri i primi passi energici che, a cominciar dall'altra sera, si fecero contro gli ignobili individui e le loro masnade. Certo, se rammentiamo l'ampia libertà e l'incondizionato appoggio dell'autorità e della stampa ufficiosa che essi godettero l'estate scorsa e il grande numero di giovani cittadini che, soltanto per mal sopportate provocazioni di costoro, si attirarono arresti e condanne, e raffrontiamo tali episodi recenti con le promettenti misure di rigore prese almeno in parte l'altra sera, dobbiamo concludere come qualche nuovo fattore abbia compreso a prima vista come e dove ci fosse in questa città il bisogno di disinfezione.

L'ora della disinfezione morale, che è cura assidua di tutti i paesi, sarebbe adunque suonata anche per noi? O sarebbe prossima a suonare? E' veramente tempo che ciò sia. Veder la teppa avventarsi forsennata sovra ogni più legittima manifestazione della vita civile, vedere questa stessa vita civile, che è il conquistato privilegio di libertà di tutti i popoli, snaturati fra noi da invasioni di gente di malaffare, talchè ogni istante solenne dell'esistenza cittadina si convertiva in difesa delle persone contro assalti d'energumeni, era una realtà che ci metteva a poco a poco fuori dalle norme del consorzio umano. E si presentava come un sintomo assai inquietante che, a pochi mesi di distanza, gli Orlandi ed altri eroi delle provocazioni quotidiane dell'estate scorsa, riapparissero a faccia aperta, come liberi cittadini, a dar molestia al paese, entrando e uscendo poscia dall'edificio di polizia per prendere notizie degli avvenimenti, come se fosse quella una casa da aver coraggio di mettervi il piede i pari loro. Una bella sera, dopo tante, non ne sono finalmente più usciti e non ne usciranno che per passare il confine: è questo il fatto nuovo che ci fa sperare il principio della disinfezione e il ritorno della vita cittadina a quale dovrebbe essere, a qual'era non più tardi di quattro o cinque anni or sono, prima dell'incredibile mascheramento della teppa in partito.

TRE BANDI.

L'altra sera, verso le undici, l'agente di Polizia Carlo Titz, per ordine superiore, arrestò il noto Ferruccio Orlando, meccanico, disoccupato. Circa un'ora dopo si presentò alla Polizia il fratello dell'arrestato, Pietro, appartenente alla redazione del libello, per informarsi se si sapeva qualche cosa del fratello. Non gli risposero; invece fu trattenuto anche lui. Alle due di notte i due furono condotti in via Tigor; salendo nel carrozzone cellulare, il Ferruccio Orlando gridò: «Viva l'Austria!» Gli Orlando verranno espulsi dall'Austria, essendo cittadini italiani! Il Pietro Orlando sarà fatto partire oggi stesso; il Ferruccio, dopo aver scontate le sei settimane inflittegli dal Tribunale per aver aggredito e ferito il signor Giovanni Werk.

★ Dallo stesso agente fu arrestato ieri tale Arturo Pavoni, pure addetto alla redazione del libello. Anche costui sarà condotto al confine. Come i lettori ricorderanno, il Pavoni era già stato espulso dall'Austria alcuni anni fa, ma dopo pochi mesi aveva ottenuto di poter ritornare a Trieste per rimanervi finchè non si fosse reso molesto all'autorità; e a quanto pare fu ritenuto tutt'altro che tale, finchè non si mutarono, con le persone, anche i criteri di chi presiede all'autorità politica.

★

E' questo, crediamo, il primo caso di cittadini italiani espulsi dall'Austria perchè organizzatori di sette teppistiche compiute sotto i colori del patriottismo austriaco. Non segnaliamo il fenomeno per quel che riguarda le persone che ne sono, anzi che ne furono i soggetti: tipi singoli di criminaloidi e di degenerati se ne troveranno sempre e dappertutto. Lo additiamo, invece, all'attenzione del signor Luogotenente per la luce che se ne riflette sulla sincerità di quel genere tutto speciale di patriottismo austriaco, nel cui nome da alcuni anni impunemente si diffamano i cittadini e si eccitano i più bassi istinti della plebaglia; nel cui nome, durante la scorsa estate e in queste sere, si aggredirono le persone e si infransero le vetrate dei caffè. Eppure fino a pochi mesi fa cotesti soggetti da manicomio criminale godevano tutta quella protezione e quella tutela che la legge accorda agli stemmi, al vessillo, ai simboli dello Stato, ed essi avevano il potere di far arrestare a cinquanta, sessanta per sera, i cittadini che non tolleravano le loro provocazioni.

Per i nostri studenti arrestati ad Innsbruck. A favore della Società sussidiatrice degli studenti italiani a Innsbruck, per gli studenti arrestati, ci pervennero: Giuseppe Carnera cor. 5, Giusto Hirn 2, Angelo dott. Quarantotto 2, Stefano Giuliuzzi 2, Gustavo Timeus 2, Eugenio Sigon 2, Enrico Dapisin 2, Carlo Terzaghi 2, Gualtiero Debeuz 2, Aldo Boiti 2, Rodolfo Zenker 2, Silvio Pernetti 2, Dante Foresti 2, Giuseppe Sandrinelli 2, Silvio Locatelli 2, Carlo Pirini 2, Ezio Zennaro 2, Mario Peteani 2, Nicolò Derin 2, Guido Palese 2, Aldo Graovaz 2, Leopoldo Bean 2, Carlo Tyrichter jun. Giuseppe Trevisan —.60, Giorgio e Piero Jacchia 2, F. Scorcia 20, sorelle Gagrizza 5, Vittorio Venezian 10, Giovanni Renaldy 20, Teodoro Lolli 4, Giacomo Sartori 5, Giovanna Anna ed Ada 5, Domenico Tamburini 5, Carlo d'Italia 20, on. Leopoldo Mauroner 20, Giovanni Veronese 1, dott. Luigi Canestrini 10, R. Sincich (Muggia) 1, dott. Pierpaolo Delma (Muggia) 5, Ant. Lombardi (Graz) 3, avv. Alfredo Zanolla 10, Nina Marini 2, Gregorio Rocco 6, dott. Emilio Pincherle 10, gli studenti della sezione commerciale dell'Accademia di commercio e nautica 65, avv. Ubaldo Fillinich 10, dott. Zeno Alesani 10, Carlo Depangher 5, famiglia Flaugnatti 10, ing. Giuseppe Baschiera

10, Egisto Cociancig 3, Gigetta 10, avv. Carlo Mrach 5, dott. Eugenio Morpurgo 10, Antonio Gandusio 20, cav. Nicolò Bartole 10, prof. Guido Costantini 5, la Direzione della Società operaia triestina 20, Ariodante Mengotti 5, Circolo «Pietro Kandler» 10, redazione del giornale «L'Amico» 10; inoltre da Parenzo: A. Petronio 5, A. Riosa 1, A. Marsich 3, F. Niederkorn 4, B. Tavolato 2, G. B. Negri 1, V. Amoroso 4, G. Ghersina 3, G. Schinigoi 2, T. Depangher-Manzini 3, dott. A. Amoroso 5, G. Mestre 2, E. Mocibob 1, dott. A. Pesante 5, ing. G. Pocher 5, V. Budinich 2, G. Grossmann 1, F. Grossich 2, G. Wimsberger 2, F. Minissi 1, G. Bassich 1, de Andrea Sin... 1, N. Danelon 5, N. N. 1, dott. O. Tu... 1, D. Libutti 2, D. G. Catani 2, P. ...nca 1, G. Perusino 1, S. Conte Becich ... E. Rocco 5, dott. G. Amoroso 5, G. ...anzo 5, F. de Filippini 5, F. Radoico... 2, dott. T. de Vergottini 10, dott. I. ...chi 5, B. March. Polesini 20, C. D. Mec...a 5, S. Sbisà 10, prof. C. Camus 5, G. ...volato 5, N. Sbisà 1, F. Greatti 1, E. ...nfalcon 1, P. Gonano 0.50, G. B. e F. ...ccoli 3, L. Braunizer 1, U. Privileggi 1, ... Stanich 1, G. Privileggi 1, E. de Sin...ch 2, A. Coana 1, A. Popazzi 0.50, P. ...batti 0.50, C. Calegari 0.50, A. de Sin...ch 3.

Elargizioni varie. Dalla famiglia dell'ing. Eugenio Gairinger, per onorare la ...oria del suo caro estinto, cor. 1400, ...cui cor. 500 per la fondazione «Euge... Gairinger» della Società costruttrice ... edifici popolari, cor. 400 per il fondo ...nsioni degli addetti alla Società anoni... delle piccole ferrovie di Trieste, cor. ...0 per il Gremio dei sensali di Borsa, ...r. 200 per la «Lega Nazionale», cor. 100 ... favore della Guardia medica. Inoltre, ...er lo stesso scopo, dal sig. G. Gairinger, ...atello dell'estinto, cor. 100, dall'Impre... di costruzioni per il Frenocomio co...unale cor. 100, dalla famiglia G. B. Fi...tti cor. 40, a favore della fondazione ...ugenio Gairinger» della Società co...uttrice di edifizi popolari; dall'ing. Giu...ppe Luzzatto cor. 30, a favore del fondo ...soccupati della Società fra impiegati ci...li; dal sig. Saul D. Modiano cor. 50, a ...vore della Guardia medica.

...er onorare la memoria del sig. Gio... Tambornino, dal sig. Giorgio di ...nussi cor. 20, a favore del fondo per ...escenti poveri che escono dall'o...fe.

...r onorare la memoria del sig. Giu...pe Zannini, dal sig. Vittorio Grassi, ...o dell'estinto, cor. 5, a favore del ...o disoccupati della Società fra im...ati civili.

...er onorare la memoria della madre di ...rgio Merk, dai colleghi, in sostituzio... di una ghirlanda, cor. 10, a favore ...la Cassa di protezione degli addetti ai ...gozi al dettaglio.

— In esecuzione della disposizione testa...ntaria della defunta sig.a Rosa Iahscich ...v. Emilio Links di Vienna, rimise agli ...ci dell'infanzia cor. 800 quale legato per ...ndazione di due letti all'Ospizio mari...nome di «Ivo e Rosa Iahscich».

... sig. Gioachino Gairinger e famiglia ...rare la memoria del compianto ing. Eu... o Gairinger elargì alla Guardia medica cor. 50.

— Il signor Gioachino Gairinger elargì cor. 100 al Gremio dei sensali di Borsa in morte del suo venerato fratello ing. Eugenio Gairinger; e il signor Giorgio Gairinger, nipote dell'estinto, cor. 20 alla stessa istituzione.

Alla Società Filarmonico-Drammatica. Nel salone della Filarmonica si raccolse iersera pubblico elettissimo e numeroso, pregustante quello squisito godimento dell'intelletto e dello spirito che è dato da una conferenza del prof. Giuseppe Sartori, sia ch'egli improvvisando conduca gli uditori attraverso il campo scientifico per additarne le meraviglie e spiegarle con un'esposizione piana e limpida, sia che legga, com'egli sa leggere, pagine ricche di pensieri rivestiti d'una forma ...ramente artistica. E iersera il prof. Sart... lesse per un'ora e mezzo la sua con...nza su «Le origini delle scienze pos...ve» tenendo così legata a sè l'attenzione del pubblico che questi visibilmente provava disagio al più lieve rumore estraneo. Della conferenza non si può n...meno tentare un transunto. Si può solo accennare, come il conferenziere fatta una rapida corsa per l'evo antico accennando alle nozioni scientifiche di quei tempi, e venuto poi a dire delle stesse nel medio evo, dichiarò di non potersi trattenere dal considerare un poco la figura del divino maestro, che con la sua «Commedia» tentò una sintesi dell'universo; e vi riuscì così mirabilmente in grazia del suo acuto spirito d'osservazione.

Qui il prof. Sartori citò alcuni passi del Po...na che ritraggono fenomeni naturali così fedelmente, da mostrare quanto il sommo poeta fosse abile nell'analisi. E un'altra figura evocò il conferenziere procedendo nella lettura, quella di Leonardo da Vinci, togliendone occasione di rammarico perchè la Biblioteca triestina, per non aver voluto cedere un'opera, e non delle più importanti, della collezione petrarchesca, sia rimasta priva d'un esemplare dell'opera massima di Leonardo, quale fu pubblicata dalla Accademia dei Lincei. Ma a un altro sommo nelle ricerche scientifiche dedicò il conferenziere la sua amorosa cura di studioso: Galileo Galilei, al quale veramente si deve l'origine più precisa delle scienze positive, per quel metodo sperimentale che ebbe ... sua divisa nel «provando e riprova...o» della gloriosa Accademia del Cimen... Il conferenziere trasse occasione dall... persecuzioni fatte subire al Galilei, per ...ordare come i grandi novatori siano stati in tutti i tempi perseguitati o almeno derisi, non solo dall'autorità ecclesiastica, ma anche dalle autorità civili, e pe... constatare con soddisfazione come per ... tempi mutati sia sorta una Specula che è detta vaticana, dalla quale scienziati ecclesiastici drizzano verso il cielo, per scrutarne i misteri, lo strumento inventato dal Galilei: più nobile vendetta questi non avrebbe potuto sperare!

Infine il prof. Sartori parlò dei due grandi principî che il metodo sperimentale ha luminosamente affermati, della conservazione della materia e della conservazione dell'energia e che formano il fondamento delle scienze positive. Il valente conferenziere fu salutato dal pubblico con vivissimi e ripetuti applausi.

Deliberazioni della Delegazione municipale approvate. Il Luogotenente ha approvato la deliberazione presa dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio, con cui al docente effettivo presso il Liceo femminile, Pierantonio Sencig, è computato, nell'assegno delle aggiunte di servizio, il servizio da lui provvisoriamente prestato presso la civica scuola reale superiore.

L'arte nel romanzo. Sotto gli auspici della «Società Pietro Kandler», il padre Pellegrini Paoli tenne iersera nella sala del circolo S. Giusto, una conferenza sul tema «L'arte nel romanzo». Il padre Paoli, che è oratore sobrio e misurato, diede dei tre grandi scrittori dei quali imprese a parlare: Zola, D'Annunzio e Fogazzaro, un giudizio che, se anche non da tutti condiviso, certo è spassionato, obiettivo e tollerante. Egli cominciò coll'ammettere che l'arte non deve essere sempre necessariamente accompagnata dalla morale, e che vi può essere anche un'arte immorale; e il giudizio severo ch'egli diede dello Zola, giudizio nel quale del resto disse di avere a compagni anche illustri critici, era scevro da ogni astiosità. Nel D'Annunzio riconosce l'ingegno, ma biasima le tendenze; del Fogazzaro è ammiratore appassionato, quantunque trovi in lui parecchi difetti.

La conferenza, alla quale assisteva numeroso pubblico, ebbe molti applausi.

Convegni sociali. Il festino di ballo fissato dal Circolo Tergeste per domenica 13 corr., fu rimandato alla domenica successiva.

★ Il Club Fantasia darà domani, alle 3.30, nella sala D'Aquino, in via Francesco d'Assisi 2, un trattenimento drammatico cui seguiranno le danze.

Il gabinetto Roentgen all'Ospitale maggiore. Mercè le solerti cure del medico ausiliare dell'Ospitale, dott. Gorban, furono installati nel gabinetto Roentgen i relativi apparati, che funzionano perfettamente, per cui questo nuovo istituto verrà aperto al pubblico servizio il 22 corrente.

DISGRAZIE MORTALI
all'Arsenale ed al cantiere San Marco.

All'Arsenale si trova per subire alcune riparazioni il piroscafo lloydiano «Körber», sul quale ... si era imbarcato il giovine allievo ... signor Giorgio Machianich, di 1... anni, che da poco aveva assolto l'Accademia di nautica. Ieri alle 5 pom. volendo prendere qualche oggetto da un suo baule, depositato nel primo corridoio del magazzinetto di poppa, il sig. Machianich, essendo chiusa la boccaporta di sopra coperta, scese la scaletta interna di un ripostiglio. Ma causa la imperdonabile trascuranza di qualcuno dell'equipaggio, la seconda boccaporta era aperta, e il disgraziato giovane, causa l'oscurità non vide il trabocchetto che gli si spalancava davanti. Il giovane mise un piede nel vuoto e precipitò in fondo da circa sei metri d'altezza! Nessuno udì il tonfo della caduta. Solo dopo qualche tempo, alcuni uomini dell'equipaggio, non vedendo ricomparire il giovanotto, andarono a cercarlo. Quando giunsero presso quella boccaporta udirono alcuni gemiti e intuirono l'orribile disgrazia. Scesi in fondo, trovarono il Machianich quasi senza vita, e con molte precauzioni lo trasportarono sopra coperta e quindi all'infermeria dell'Arsenale. Visto però che si trattava di cosa gravissima fu telefonato alla Guardia medica donde accorse un dottore che riscontrò al giovane commozione cerebrale e la frattura della base del cranio. Il medico gli praticò alcune iniezioni ricostituenti e quindi fattolo adagiare nella lettiga del carro-ambulanza, lo accompagnò all'ospedale, dove fu accolto nel quarto riparto. Il medico d'ispezione dott. Comisso confermò la gravità delle lesioni giudicando lo stato del caduto disperato. Difatti iersera alle 8 l'infelice esalava l'ultimo respiro.

★

Un'altra raccapricciante disgrazia accadde ieri nel cantiere S. Marco.

Sullo scalo B. del cantiere è in via di costruzione il terzo grande incrociatore corazzato di 10.600 tonnellate, gemello dell' «Arciduca Carlo» e dell' «Arciduca Federico» che sono colà in allestimento. Ieri nel pomeriggio sul costruendo incrociatore fra gli altri operai ed apprendisti, si trovava pure l'allievo ribattitore Giuseppe Crisman, di 16 anni, figlio di Nicolò, abitante a Muggia. Il Crisman si trovava su di un ponte dell' armatura esterna a dieci metri d' altezza, ed il suo lavoro consisteva nel prendere con le apposite tenaglie le «brocche» incandescenti che si trovavano in una piccola fucina presso di lui, e metterle nei buchi già praticati per il congiungimento delle lamiere, mentre dall'interno due ribattitori le ribadivano. Nel fare una di queste semplicissime operazioni, il Crisman trovò una «brocca» che non penetrava, per la sua grossezza, nel buco, percui, tenendo sempre la «brocca» nelle tenaglie si voltò per rimetterla nella fucina e prenderne un'altra. Nel far ciò il Crisman fece un passo più lungo del bisogno, mettendo così il piede fuori del ponte, e perduto l'equilibrio, precipitò da quell'altezza andando a cadere sullo scalo di pietra della nave. Rimase immobile.

Gli operai Antonio Milloch, Giusto Colautti e Antonio Lucich accorsero verso l'infelice che era ormai agli estremi. Chiamato d'urgenza, accorse il medico dell'«Igea» dell'ambulatorio sito nel cantiere stesso; ma ormai l'opera sua era vana: il disgraziato giovanotto aveva cessato di vivere in seguito alla frattura del cranio e a gravi lesioni interne.

Avvertita l'autorità si recò sul luogo il commissario superiore di S. Giacomo sig. Osti, accompagnato dall'ispettore Fitzko, il quale assunse a verbale le deposizioni dei testimoni del disgraziato caso, e quindi la salma del Crisman, in attesa del carro che doveva portarla a S. Giusto, fu trasportata nell'ambulatorio dell'«Igea». Nel frattempo la direzione del cantiere S. Marco aveva telefonato a Muggia facendo avvertire della sciagura i genitori dell'infelice. Ed essi giunsero in tempo per rivedere la salma del loro caro ancor giacente nell'infermeria dell'«Igea». La scena che ne seguì fu straziante. Ai poveri genitori si dovette fare quasi violenza per staccarli dal cadavere del figlio, che fu poi trasportato nella cappella di S. Giusto.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 327 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 443; rimangono in cura 895. Fra questi si contano 139 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 12855.52.

Ospedale infantile. Il movimento degli ammalati nell'ottobre 1904 nell'Ospedale infantile fu il seguente: Rimasti in cura al 30 settembre ammalati 18; accolti nell'ottobre, 56; assieme 74. Uscirono: guariti 15, migliorati 2, non guariti 1, morti 3. Rimasti in cura al 31 ottobre, 53.

Nelle sale messe a disposizione dell'Ospedale civico: rimasti in cura al 30 settembre 30; accolti nell'ottobre, 34; assieme 64. Uscirono: guariti 21, migliorati 9, non guariti 2, morti 2. Rimasti in cura al 31 ottobre: 30.

Nell'ambulanza vennero curati ammalati nuovi di nome diverso: Nella sezione medica 248, in quella chirurgica-oculistica 119. Nella ambulanza della sera 88. Assieme 455.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro ed una catenella rinvenuta in via della Barriera da una signora. - Un porta-visit contenente un importo di denaro ed una chiave rinvenuto dalla signorina Elfrida Mondini vicino alla villa Dreher. - Una tabacchiera ed un berretto rinvenuto in via del Torrente durante le dimostrazioni. - Una fotografia rinvenuta in piazza Nuova. - Tre libri rinvenuti da un signore vicino al caffè Fanelli.

Piccoli incendi. Iersera alle 8.20 la guardia di p. s. N. 106 telefonò alla stazione principale dei vigili che era scoppiato un incendio in via Belvedere 43, III piano. I vigili accorsero con tre treni al comando del luogotenente Chaudoin. Aveva preso fuoco la fuliggine d'un camino. Il piccolo incendio fu spento in breve.

★ Alle 11.55 pom. la guardia di p. s. N. 61 telefonò da Barcola alla stazione principale dei vigili che un incendio era scoppiato a Barcola, in un magazzino di carbone. Accorse sul luogo un treno sotto gli ordini del luogotenente Chaudoin. I vigili dovettero lavorare un'ora per isolare e poi spegnere l'incendio, che cagionò lieve danno.

Un ammonimento che sembra una minaccia. A richiesta del signor Giovanni Zulmin, imprenditore di una parte dei lavori che si stanno facendo alla Scalasanta per la nuova ferrovia transalpina, fu arrestato ieri mattina il minatore Francesco Chiadorno, di 19 anni. All'ispettore Rudolf del posto di via del Belvedere, il signor Zulmin dichiarò che in seguito ad un diverbio, il Chiadorno lo aveva minacciato con le parole: «Lei me la pagherà; o tardi o tosto cadrà nelle mie mani!».

Il giovanotto disse di essere uscito dall'ospedale giovedì nel pomeriggio e di essersi recato dal signor Zulmin, presso il quale aveva lavorato prima di ammalarsi, per ritirare un importo di denaro che gli spettava. Il signor Zulmin però non aveva voluto soddisfarlo ed egli, imbestialito, si era lasciato sfuggire le suaccennate parole. Giurò però di non aver avuto l'intenzione di minacciare il suo ex padrone e che con quelle parole intendeva dire che tardi o tosto il sig. Zulmin avrebbe dovuto rendergli soddisfazione pagandolo. Nondimeno fu trattenuto in arresto.

L'arresto di un orologiaio. L'orologiaio signor Arturo Rendich, esercente in Corso 23, teneva al suo servizio, in qualità di lavorante, tale Antonio Kristof, di 23 anni. In questi giorni il signor Rendich scoperse che il suo dipendente lo aveva derubato di due orologi d'oro e di uno di argento del complessivo valore di circa 180 corne e che inoltre si era appropriato di un orologio d'oro del valore di 50 corone che la signora Anna Pavan gli aveva dato per riparare. La cosa fu denunciata all'ufficiale di polizia Titz, e ieri il Kristof fu arrestato.

Ladro arrestato. L'altra sera, mentre le guardie arrestavano in piazza Grande alcuni provocatori, fra questi fu pure arrestato un vagabondo senza domicilio certo Rodolfo Rebulla, d'anni 15, da Cominiano già più volte arrestato perchè trovato con le mani nelle tasche altrui. All'ispettorato di via dei Rettori la guardia di p. s. Mahorcich dell'ispettorato di S. Giacomo riconobbe nel Rebulla il ladro di due conigli del valore di c. 10, che egli aveva rubato due settimane fa a Caterina Siega abitante in Rozzol N. 322. Il Rebulla fu accompagnato in via Tigor.

Sorvegliate i bambini. Ieri alle 3 pom. il bimbo di 16 mesi Cesare Bisiak, nella sua abitazione al N. 14 della Salita di Gretta, riuscito ad impossessarsi di una bottiglietta contenente della benzina, la portò alla bocca, ingoiandone un lungo sorso. Il bruciore procuratogli dal liquido lo fece rompere in pianto, facendo accorrere la madre, che compreso di che si trattava, se lo prese in braccio e lo portò alla Guardia medica. Il dottore gli somministrò un emetico mettendolo così fuori di pericolo.

Fate attenzione alle armi. L'apprendista muratore Vittorio Miclavez, di 14 anni, abitante al N. 340 della via del Boveto (a Barcola), ieri mattina maneggiando un fucile da caccia carico a pallini, senza volerlo lo scaricò. La scarica lo colpì alla mano ed all'avambraccio destro cagionandogli alcune gravi ferite. Fu accompagnato all'ospedale civico dove fu accolto nel quarto riparto.

Colpito da una trave. Ieri nel pomeriggio il manovale Benedetto Nicchi, di 52 anni, abitante in via di Rena 10, occupato nei lavori delle fondazioni per la nuova stazione ferroviaria al Campo Marzio, fu accidentalmente colpito al capo da una trave, in modo da farlo cadere a terra. I compagni fecero telefonare alla Guardia medica, donde accorse un dottore che riscontrò al Nicchi una grave ferita lacera al capo ed una al labbro inferiore. Con la lettiga del carro-ambulanza fu trasportato all'ospedale, dove fu raccolt... nel quarto riparto.

Grave malore. Venne chiesto ieri l'urgente soccorso alla Società «Igea» al domicilio di Giovanna Tonuzzi, d'anni 57, abitante in piazza Scuole Israelitiche 3. Il medico accorso trovò la donna colpita da grave emorragia cerebrale, e dopo averle prestato le più urgenti cure, visto lo stato gravissimo in cui versava, la fece trasportare all'ospitale, ove fu accolta.

Atterrata da un velocipedastro. Ieri mattina verso le 8 la ragazzina Anna Rabusin, di 12 anni, abitante in via di Torrebianca 20, mentre si recava a scuola fu investita da un maldestro ciclista che la mandò ruzzoloni sul selciato. Alcuni presenti la sollevarono e l'accompagnarono alla Guardia medica, dove le riscontrarono alcune contusioni alquanto gravi al ginocchio, e le prestarono le cure più urgenti.

Durante il lavoro. La casalinga Amelia Bilisco, di 20 anni, abitante in via Antonio Canova, ieri al tocco ricorse alla Guardia medica, perchè cucendo le si era rotto l'ago, di cui oltre la metà le era rimasta conficcata nel terzo dito della mano destra. Il medico la liberò subito dal molesto ospite.

Angelo Pico, di 20 anni, manovale, abitante in via del Monte N. 19, ieri mattina alle 11 riportò alcune escoriazioni e contusioni alle dita della mano sinistra.

Matteo Fanovich, di 40 anni, macellaio, abitante in via Pondares, ieri mattina alle 9 accudendo al suo lavoro riportò alcune ferite lacere alla mano destra.

Guglielmo Bertesi, di 46 anni, manovale, abitante in via della Concordia 7, ieri mattina alle 9, lavorando riportò due ferite lacero-contuse alla mano destra.

Il manovale Vincenzo Venturini, di 16 anni, abitante in via Punta del forno, ieri nel pomeriggio lavorando riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Ricorsero alla Guardia medica.

Il bracciante Antonio Debartolo, di 40 anni, abitante in via Nuova N. 14, ieri alle 6 pom. lavorando, si colpì alla fronte e riportò una ferita al margine sopraorbitale sinistro.

Ieri alle 4 pom. mentre il bracciante Giulio Tommasini, di 30 anni, accudiva al lavoro al Punto franco fu colpito al capo da una cassa di merci e riportò una ferita. Il dottore della Guardia medica accorse e gli prestò le cure più urgenti.

Caduta. Iersera, verso le 8 il girovago Luigi Ferletich, di 28 anni, abitante in via S. Maurizio N. 14, rincasò, ma quando fu nell'atrio, essendo ubriaco, cadde, dando di cozzo contro una lastra della portineria e riportò alcune ferite di taglio al naso e all'orecchio destro. Venne accompagnato all'ospitale, ove fu accolto nel IV riparto.

Ieri sera alle 6, la ragazzina di 8 anni Maria Vochel, abitante in via del Torrente N. 40, inciampò e cadde in modo così disgraziato da riportare una frattura complicata all'avambraccio destro. Fu accompagnata alla Guardia medica.

Caduto da un muro, dormendo. Iersera, verso le 9.30, una guardia di p. s. accompagnava con una vettura all'ospitale un ubriaco che, mentre dormiva sul muretto di via Molino a vento, era caduto nella sottostante via delle Settefontane. Visitatolo, i medici gli riscontrarono lesioni interne e sintomi di commozione cerebrale. Non potendo egli parlare non si potè sapere l'esser suo.

Lesione accidentale. Il muratore Francesco Rasen, di 27 anni, abitante al N. 143 di Gretta, ieri alle 11 e mezzo, riportò casualmente alcune escoriazioni e contusioni alla schiena.

Ricorse alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *A. Z.* Non vi sono a Trieste scuole gratuite d'inglese. — *Assidua.* Le macchie di ruggine si levano con l'acetosella. — *Rina.* Consulti un vocabolario.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.4, ore 2 pom. 15.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 766.0. Oggi: alta marea 0.54 ant. e 11.13 ant. - Bassa marea 0.6 ant. e 6.36 pom.

Ogni giorno una. Spaghetti ha licenziato la serva, e l'ha sostituita con un cane barbone. Egli spiega così a un suo amico tale modificazione.

— Caro amico, è sempre meglio avere una bestia domestica, che una domestica bestia.

Teatri e Concerti

„IL GIGANTE E I PIGMEI"

commedia in quattro atti di E. A. Butti. al «Verdi».

Questa commedia di E. A. Butti, scritta circa due anni or sono e venuta a noi soltanto iersera, ha una storia. Rappresentata per la prima volta a Milano dalla compagnia della Tina di Lorenzo ebbe meschino successo; ridata a Torino dalla compagnia Talli-Gramatica-Calabresi appassionò e interessò, ma sollevò poi rumori e polemiche per l'accusa mossa all'autore di aver voluto raffigurare nel suo «gigante» il maggior poeta d'Italia: Giosuè Carducci e di aver quindi commesso atto irriverente verso quella gloria italiana facendolo apparire quale un ingenuo, ingannato nell'intimità dei suoi affetti domestici. La «truccatura» del Calabresi avvalorò la supposizione, cementò l'accusa. Indi, proteste del Butti, polemiche fra il Butti e alcuni critici; replica del Calabresi; controreplica del Butti. Infine una polemica piuttosto viva fra autore ed attore per mettere in sodo un fatto, che in fondo riducevasi quasi ad un pettegolezzo: se cioè il Butti fosse d'accordo o no col Calabresi sulla «testa» da questo adottata, assomigliante alle sembianze del maggior poeta d'Italia. Conclusione: intromissione di amici, dichiarazioni di stima reciproca; pace completa. E, intanto, attorno al titolo di questa commedia, che nè artisticamente nè eticamente ha grande importanza nel teatro di E. A. Butti, perchè non mira nè a combattere una battaglia nè a sostenere una tesi nè a presentare un problema psicologico, si venne sollevando molto rumore; e questo valse ad acuire la curiosità delle platee. Quando, nel febbraio dell'anno scorso, il Butti diede alle stampe questo suo figliuolo cui egli non annette importanza d'arte ma che tuttavia, giustamente, non rinnega, fece precedere la commedia da una battagliera e brillantissima prefazione, in cui egli scalza con molta abilità e con molto spirito l'accusa mossagli di profanazione e di irriverenza verso il Carducci, sostenendo di aver voluto dare al suo «uomo superiore» «soltanto gli attributi accademici dell'uomo vero». «Lo vestii per così dire - scrive il Butti - con gli stessi abiti (e soltanto con gli abiti, s'intende) di un nostro Grande Poeta.... e mi illusi con questo raffronto innocente e inffensivo di conquistargli subito l'attenzione e il rispetto del pubblico».

Messo, dunque, in chiaro che le intenzioni del Butti non erano di «raffigurare» il poeta, ma soltanto di prenderne a prestito le doti eminenti e la posizione sociale per presentare il suo protagonista, ci sembra, dopo tutto, che l'increSciosa polemica e l'antipatico equivoco siano cose tanto estranee al valore della commedia e al parere che si debba emettere su di essa, che, per giudicarne serenamente, meglio è dimenticarsi completamente della inutile questione, astrarsene in modo assoluto, come se di tali dibattiti proprio non si fosse mai udito parlare.

Vediamo, dunque, quale la commedia sia, come tale.

Il Butti volle, dunque, presentare sulla scena un uomo insigne e di chiara rinomanza e mettere in contrasto con la sua lucida intellettualità e col suo alto valore letterario, la mancanza di senso pratico della vita, l'ingenuità. I grandi uomini, secondo il Butti, portati nella vita terrena, sono di solito inetti, goffi, impacciati; vivendo in un'atmosfera superiore non vedono proiettarsi le ombre delle piccole miserie umane; le volgari viltà, gli intrighi femminili non pervengono fino a loro; la loro mente spazia nelle regioni superiori e quanto passa loro vicino li trova ciechi o distratti.

Il professore Amedeo D'Ascoli, secondo gli intendimenti del Butti, doveva dunque sdoppiarsi: da un lato doveva apparire in lui l'uomo insigne, il grande poeta; dall'altro, nella vita famigliare, l'inetto. Ora, per le stesse ragioni di prospettiva che ha il teatro, il difficile è, quando un autore si prefigge un còmpito così arduo, di far apparire al pubblico in luci eguali o almeno proporzionate, ambedue le figure che, per così dire, derivano dallo sdoppiamento. E noi, guardando alla commedia, veramente non potremmo dire che questa difficoltà sia stata felicemente superata dal chiaro autore.

Anche Marco Praga nel suo «Alleluja», che è fra le meno felici delle sue commedie, si era proposto, in altro genere, uno sdoppiamento consimile del suo protagonista: l'uomo allegro e felice nelle brigate d'amici, infelicissimo entro le pareti domestiche. E nel corso della commedia accadde all'autore di dimenticarsi quasi del primo aspetto per non presentarne che il secondo. In consimile errore, a noi sembra, cada il Butti in questo suo «Gigante e pigmei». L'uomo inetto e poco accorto della vita famigliare apparisce; il grand'uomo, il gigante non c'è che nelle frasi sue e degli altri. Ahimè! Si parla molto della sua grandezza, nella commedia, è vero; ma bisogna credere a tutti sulla parola. Il professor d'Ascoli trovando di notte un uomo in casa sua, non sospetta neanche che possa essere l'amante di sua moglie, ma la prima idea che gli viene è quella che sia un seduttore di sua figlia perchè nel momento in cui lo scorge, il giovanotto si trova vicino alla porta che conduce nella stanza di lei. E va bene. Sarà un'ingenuità da grand'uomo, questa; ma è ben poco per caratterizzare che sia proprio un grand'uomo quello che vi incappa. Sicchè, ripetiamo, la commedia che, secondo l'intenzione dell'autore, dovrebbe avere nella figura del suo protagonista sopratutto un effetto di «contrasti», da questo lato riesce manchevole e poco persuasiva. La satira con cui nel contorno, l'autore più che sferzare, punzecchia autori e letterati, è fatta con garbo e con spirito; soltanto, quel «Luciano Zòboli», critico maldicente, è il solito scettico seccatore della commedia, che si direbbe incaricato di snocciolare dei «bons mots» a un tanto l'ora. E' un personaggio comodo per l'autore, ma oramai esso è quasi una maschera piuttosto che una figura.

Al suo attivo, d'altro canto, questa commedia ha un bellissimo atto primo, bene impostato e benissimo sceneggiato; ha, in tutti e quattro atti, un dialogo agile e scintillante, infiorato di parecchi motti mordaci; ha una scena originale e veramente bella, all'atto terzo, fra la matrigna colpevole e la figliastra innocente, in cui la prima prega l'altra di non palesare la verità per non recare un maggior dolore a suo padre, che della fedeltà della moglie non ha mai dubitato.

★ Il pubblico di iersera accolse abbastanza favorevolmente questa nuova commedia del Butti: ci furono una chiamata dopo l'atto primo, una dopo il secondo, due dopo il III, una alla fine. La recitazione fu ottima da parte della Mariani e del Paladini; il Masi interpretò con speciale finezza ed arguzia la parte di Zòboli; bene anche il Peruzzi. Alquanto scolorita parve la signorina Bragaglia. Ottime le figurine di fianco.

Questa sera: «Il Gigante e i pigmei» si replica. Domani «Andreina».

Prossimamente «I sentieri della virtù», nuova commedia in 3 atti di R. de Flers e G. A. de Cavaillet.

Filodrammatico. Ieri alla «serata rosa» il pubblico, accorso numeroso, rise, ammirò ed applaudì Fatima Miris la quale venne anche regalata di una superba «corbeille» di fiori.

Oggi il programma comprende «O' permesso», «Le regiment qui passe», «La gran via» ed il «Teatro di varietà».

Martedì serata d'addio della Miris.

Fenice. La signorina Emilia Darvia vide ieri alla sua serata d'onore il teatro abbastanza bene popolato. Si dava l'operetta «La stiratrice» che valse alla seratante e a tutti gli altri bravi artisti, i consueti applausi. Dopo la «Leggenda valacca», cantata dalla Darvia con grazia e sentimento, la gentile artista venne presentata di tre bellissimi gruppi di fiori.

Oggi si riprende «Il carnet del diavolo».

Domani due rappresentazioni.

Politeama Rossetti. Ieri il pubblico potè ammirare alcuni nuovi numeri coi quali fu variato il solito programma. La elegante signora Beketow presentò con molta grazia e disinvoltura due cavalli ammaestrati in libertà, e venne vivamente applaudita. Destò entusiasmo il maestro Gaberel montando all'alta scuola lo stallone trachese «Chicago», magnifico morello, al quale fece eseguire alcuni esercizi veramente meravigliosi. Interessò pure la signorina Basile con la sua alta scuola in «dogcart». Un gran successo si ebbe ieri il «yokey» Fontana, che assieme alla signorina Wardia Beketow eseguì il suo ardito lavoro con uno slan e precisione sbalorditiva.

Oggi «Jour fixe» e domani le due rappresentazioni festive nelle quali si eseguiranno tutti i nuovi numeri.

Il secondo concerto sinfonico dell'O[rchestrale] è annunziato per questa se[ra] alle otto al Teatro Goldoni. Il maest[ro] Vanzo dirigerà dapprima una delle m[a]giche «ouvertures» di Weber: quella de[l]l'«Oberon»; quindi farà udire la quar[ta] sinfonia di Schumann, un capolavoro a[s]sai desiderato, poichè da parecchi anni non si eseguisce fra noi una pagina sinfonica di questo grande maestro. Nella seconda parte, insieme con uno dei più celebri squarci pittoreschi della scuola ru[s]sa, la «Scheherazade» di Rimsky-Korsakow, e con l'italico sorriso della sinfon[ia] del Guglielmo Tell, la nostra orchest[ra] eseguirà un «Tema con variazioni» d[el] maestro Lorenzo Perosi, uno dei più f[e]ti musicisti della moderna arte italian[a] rimasto quasi ignoto nella nostra citt[à] dove di lui non si eseguì finora che qua[l]che messa a San Giusto ed uno dei prim[i] oratori al Teatro Verdi. Anche l'odiern[o] concerto promette dunque, di riuscire come il primo, un momento interessant[e] della vita musicale della città.

★ Straordinarie sono le aspettative p[er] il concerto wagneriano annunciato per [il] 26 corrente. Il Politeama Rossetti è ve[n]duto quasi completamente per «due» ser[e]. Un ostacolo però viene a frapporsi: [il] circo fa buoni affari e non può rinunciare a quel teatro per la sera stabilita. S[i] sarebbe dunque ridotti al Teatro Goldo[ni] che però mal si adatta alla maschi[a] esuberante orchestra wagneriana. [In] frangenti, per far cosa che artistic[amen]te sia di pieno effetto, non resterebb[e] parer nostro, che trasportare il conc[erto] di un giorno e darlo in mattinata o pomeriggio domenicale al Teatro Ve[rdi] ammesso che la Direzione e gli inter[essati] della stagione di prosa non vi abbia[no] nulla in contrario. Ormai, subentrata consuetudine del riposo domenicale grandi concerti si fanno di domenica e ore diurne quasi dappertutto.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Teres[a] Mariani. Ore 8. (Pari 12). *Il gigante [e i] pigmei*, in 4 atti di E. A. Butti.

FENICE. Compagnia italiana di oper[ette e] oper buffe Amelia Soarez. Ore 8. [*Il*] *carnet del diavolo*, in 4 atti del m[aestro] ... pette.

FILODRAMMATICO. Rappresentazion[e del]la trasformista Fatima Miris. Ore [8].

ROSSETTI. Compagnia equestre Beketow. Ore 8. Rappresentazione.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. La grande operazione (Per la separazione della Chiesa dallo Stato. Alfredo Niceforo). — Vivaci incidenti alla Camera ungherese. — Il grande corteo per l'elezione del lord Mayor. — Il proscioglimento dei coniugi Battista. — Il libro di una maestra d'asilo (A. Mazzucchetti).

Notiziario. La villa degli scheletri; un mistero svelato. — Emozionante lotta sui tetti fra un carabiniere e un ladro. — Marito che brucia la lingua alla moglie.

Cronaca giudiziaria. La revisione del processo Donval. — Il ricorso Murri in cassazione.

Mondo affari Il vino italiano in A[ustria]-Ungheria. — La Navigazione itali[ana n]el Pacifico.

Teatro Arti e Lettere. «Maman [...]»; una nuova commedia di Enrico [...]le.

Sport Il torneo internazionale di Parigi per la cintura d'oro.

Ultima Ora. Un'intervista col borgomastro d'Innsbruck. — Si vogliono sopprimere gli esami italiani a Graz. — Si [at]tende una sortita della flotta di Porto [Ar]turo. — I danni del temporale di Vienna.

Dalla Provincia. Dieta di Gorizia. — Le domande dei tessitori di Cormons.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

La vendetta del licenziato

Lo scalpellino Antonio Orel licenziò, nel mese di luglio scorso, un suo dipendente, Francesco Gustincich. Qualche giorno dopo, questi scriveva una lettera alla direzione di polizia, raccontando che l'Orel, già nel 1900, s'era trattenuto ed appropriato un orologio con catena e ciondoli d'oro, del valore conplessivo di 72 corone, trovato a terra, a Barcola, e nel 1902 s'era trattenuto ed appropriato un anello d'oro rinvenuto nella stessa località, nei pressi della villa Brocchi, dal figlio. Aggiungeva che intenzione dell'Orel era stata quella di non restituire gli oggetti trovati, poichè li aveva pure impegnati presso il Monte di pietà. In chiusa della lettera, raccomandava di tener segreto il suo nome, per evitare dispiaceri!...

Contro l'Orel fu proceduto per crimine di truffa. Durante l'istruttoria risultò che il fatto denunciato sostanzial[ment]e era vero e l'Orel si rese confesso [; e]gli, però, aggiunse di non aver tenuto [cel]ato il rinvenimento e di aver tenuto [gli] oggetti a disposizione dei proprietar[i].

La procura di Stato elevò accusa; ed egli ieri comparve innanzi al Tribunale.

Dai deposti di Francesco Pertot, Ignazio Sivich e di altri testimoni risultò provato che l'accusato, appena rinvenuti gli oggetti, ne parlò pubblicamente, in istrada, all'osteria, dovunque e che nulla fece per ostacolare la possibilità che il proprietario tornasse in possesso degli oggetti smarriti.

Per tale circostanza e in base alle brillanti conclusioni dell'avv. Gasser, la Corte - che già nei giorni scorsi ebbe, in caso consimile, a ritenere non essere il rinvenitore obbligato dalla legge penale a notificare alle autorità il rinvenimento - pronunciò sentenza d'assoluzione.